BANCA
POPOLARE
DELLE PROVINCE
MOLISANE

Informativa al Pubblico – Pillar 3

31.12.2023

Indice

Introduzione 3
1. Obiettivi e politiche di gestione del rischio…….. 4
2. Ambito di applicazione ……..... 30
3. Fondi Propri……..... 30
4. Requisiti di capitale …….. 31
5. Rettifiche per il rischio di credito …….. 39
6. Informativa sulle esposizioni soggette e moratorie legislative e non legislative e sulle nuove esposizioni originate soggette a schemi di garanzia pubblica ……44
7. Informazioni sulle attività non vincolate …….. ……..45
8. Uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito …….. 45
9. Uso delle ECAI ……..... 50
10. Esposizione in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione …….52
11. Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione ……..... 55
12. Rischio operativo …… 58
13. Politiche di Remunerazione ……..... 58
14. Rischio di leva finanziaria eccessiva ……62
15. Requisiti in materia di liquidità ……...64
Dichiarazione del Consiglio di Amministrazione……67

Introduzione

Note esplicative sull'Informativa al pubblico Terzo Pilastro di Basilea 3

A partire dal 1° gennaio 2014, sono state trasposte nell'ordinamento dell'Unione Europea le riforme degli accordi del Comitato di Basilea ("Basilea 3") volte a rafforzare la capacità delle banche di assorbire *shock* derivanti da tensioni finanziarie ed economiche, indipendentemente dalla loro origine, a migliorare la gestione del rischio e la *governance*, nonché a rafforzare la trasparenza e l'informativa delle banche stesse. Nel far ciò, il Comitato ha mantenuto l'approccio basato su tre Pilastri che era alla base del precedente accordo sul capitale noto come "Basilea 2", integrandolo e rafforzandolo per accrescere quantità e qualità della dotazione di capitale degli intermediari, nonché introducendo strumenti di vigilanza anticiclici, norme sulla gestione del rischio di liquidità e sul contenimento della leva finanziaria.

In particolare, al fine di favorire la disciplina di mercato, anche il Terzo Pilastro, riguardante gli obblighi di informativa al pubblico sull'adeguatezza patrimoniale, sull'esposizione ai rischi e sulle caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo, è stato rivisto. Le modifiche sono tese ad introdurre, fra l'altro, maggiori requisiti di trasparenza, maggiori informazioni sulla composizione del capitale regolamentare e sulle modalità con cui la banca calcola i *ratios* patrimoniali.

Ciò premesso, in ambito comunitario i contenuti di "Basilea 3" sono stati recepiti in due atti normativi:

– il Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (CRR), che disciplina gli istituti di vigilanza prudenziale del Primo Pilastro e le regole sull'informativa al pubblico (Terzo Pilastro);

– la direttiva 2013/36/UE del 26 giugno 2013 (CRD IV), che riguarda, fra l'altro, le condizioni per l'accesso all'attività bancaria, la libertà di stabilimento e la libera prestazione di servizi, il processo di controllo prudenziale, le riserve patrimoniali addizionali.

Alla normativa dell'Unione Europea si aggiungono le disposizioni emesse dalla Banca d'Italia con la Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013, che raccoglie le disposizioni di vigilanza prudenziale applicabili alle banche e ai gruppi bancari italiani, riviste e aggiornate per adeguare la normativa interna alle novità intervenute nel quadro regolamentare internazionale, con particolare riguardo al nuovo assetto normativo e istituzionale della vigilanza bancaria dell'Unione Europea, nonché per tener conto delle esigenze emerse nell'esercizio della vigilanza sulle banche e sugli altri intermediari.

La suddetta Circolare non detta – come in passato - specifiche regole per la predisposizione e pubblicazione del *Pillar 3*, ma si limita a riportare l'elenco delle disposizioni allo scopo previste dalla CRR.

La materia, quindi, è direttamente regolata da:

– la CRR stessa, Parte 8 "Informativa da parte degli enti" (art. 431 – 455) e Parte 10, Titolo I, Capo 3 "Disposizioni transitorie in materia di informativa sui fondi propri" (art. 492);

– i Regolamenti della Commissione europea, la cui preparazione è demandata all'EBA (*European Banking Authority*) recanti le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione per disciplinare i modelli uniformi per la pubblicazione delle diverse tipologie di informazioni.

Indicazioni ulteriori sono state fornite dall'EBA (*European Banking Authority*) con uno specifico documento riguardante le tematiche della materialità, confidenzialità e frequenza delle informazioni da fornire nel terzo pilastro (*Guidelines on materiality, proprietary and confidentiality and on disclosures frequency under Articles 432(1), 432(2) and 433 of Regulation No (EU) 575/2013*).

Ulteriori indicazioni in materia di Pillar 3 sono state fornite dall'EBA, più recentemente, attraverso i documenti EBA/GL/2018/01, sulle informative uniformi ai sensi dell'articolo 473-bis del CRR per quanto riguarda le disposizioni transitorie volte ad attenuare l'impatto dell'introduzione dell'IFRS 9 sui fondi propri, EBA/GL/2018/10, contenente Orientamenti relativi all'informativa sulle esposizioni deteriorate e oggetto di misure di concessione (obblighi semplificati per le banche *non significant*) ed, infine. EBA/GL/2022/12 ed EBA/GL/2022/13 (recepiti da Banca d'Italia nel 41° aggiornamento alla Circolare n. 285/2013).

Il tema dell'informativa al pubblico Pillar 3 è stato anche oggetto di analisi da parte del Comitato di Basilea. A fine marzo 2017, il Comitato di Basilea ha pubblicato il documento *"Pillar 3 disclosure requirements - consolidated and enhanced framework"* che costituisce la seconda fase della revisione del quadro normativo di riferimento dell'informativa al pubblico. Tale revisione mira a promuovere ulteriormente la disciplina di mercato attraverso il consolidamento di tutti i requisiti già introdotti e la previsione di una selezione degli indicatori più rappresentativi delle principali dimensioni di natura prudenziale per supportare il mercato nell'analisi dei dati, rendendoli tra loro più comparabili.
Inoltre, il 21 aprile 2021 è stato pubblicato il Regolamento di esecuzione (UE) 2021/637 della Commissione, del 15 marzo 2021, che stabilisce norme tecniche di attuazione per quanto riguarda la pubblicazione da parte degli enti delle informazioni di cui alla parte otto, titoli II e III, del regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio e che abroga il regolamento di esecuzione (UE) n. 1423/2013 della Commissione, il regolamento delegato (UE) 2015/1555 della Commissione, il regolamento di esecuzione (UE) 2016/200 della Commissione e il regolamento delegato (UE) 2017/2295 della Commissione.
Infine, a partire dal 30 giugno 2021 è entrata in vigore la disciplina prudenziale per le banche e per le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 così come aggiornata dal Regolamento (UE) 876/2019 (CRR 2) in seguito modificato dal Regolamento (UE) 873/2020 e nella Direttiva 2013/36/UE così come aggiornata dalla Direttiva (UE) 878/2019 (CRD V), che traspongono nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (c.d. framework Basilea 4).

Il quadro normativo si completa con le misure di esecuzione, contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (RTS e ITS) adottate dalla Commissione Europea su proposta delle Autorità Europee di Vigilanza.
In ambito nazionale, la disciplina armonizzata è recepita da Banca d'Italia mediante la Circolare n.285 del 17 Dicembre 2013 e successivi aggiornamenti "Disposizioni di vigilanza per le Banche".
Il presente documento è redatto, secondo le suddette disposizioni, su base individuale, non costituendo Banca Popolare delle Province Molisane (di seguito, BPPM) gruppo bancario.
Sulla base dell'art. 433 della CRR, le banche pubblicano le informazioni al pubblico previste dalla normativa comunitaria almeno su base annua, congiuntamente ai documenti di bilancio. E' inoltre richiesto che venga valutata la necessità di pubblicare alcune o tutte le informazioni più frequentemente, alla luce delle caratteristiche rilevanti dell'attività in essere. Gli enti devono valutare, in particolare, l'eventuale necessità di pubblicare con maggiore frequenza le informazioni relative ai "Fondi propri" (art. 437) e ai "Requisiti di capitale" (art. 438), nonché le informazioni sull'esposizione al rischio o su altri elementi suscettibili di rapidi cambiamenti. Inoltre, conformemente all'articolo 16 del regolamento (UE) n. 1093/2010, l'EBA (*European Banking Authority*) ha emanato orientamenti sulla valutazione, da parte degli enti, della necessità di pubblicare con maggiore frequenza le informazioni al pubblico (*Guidelines on materiality, proprietary and confidentiality and on disclosure frequency*).
Alla luce delle suddette disposizioni normative Banca Popolare delle Province Molisane in base al principio di proporzionalità, attesa la ancora contenuta complessità operativa che la caratterizza, ritiene adeguata la pubblicazione su base annuale delle informazioni previste a livello normativo.

1. Obiettivi e politiche di gestione del rischio

Strategie e processi di gestione dei rischi
Conformemente al ruolo attribuitogli dalla Normativa di Vigilanza, il Consiglio di Amministrazione di BPPM adotta le decisioni strategiche in materia di gestione e controllo dei rischi della Banca, con l'obiettivo di realizzare una politica di gestione dei rischi integrata e coerente e che tenga conto, al tempo stesso, del tipo di operatività e dei connessi profili di rischio, allo scopo di preservare la sana e prudente gestione.

L'attività di monitoraggio e controllo dei rischi è delegata alla funzione di *Risk Management* istituita nell'ambito dell'Area Controlli Interni, che ha il compito di assicurare il presidio unitario dei rischi, garantendo lo sviluppo e il miglioramento continuo delle metodologie e dei modelli relativi alla loro misurazione. La funzione di *Risk Management*, inoltre, collabora alla definizione e all'attuazione del *Risk Appetite Framework* (di seguito anche "**RAF**") e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi, inteso come identificazione, misurazione o valutazione, monitoraggio, prevenzione o attenuazione, e comunicazione dei rischi cui la Banca è esposta.
A tali fini, in capo al Consiglio di Amministrazione, quale organo con funzioni di supervisione strategica, ricadono le seguenti attività:

- Definizione e approvazione del modello di *business* avendo consapevolezza dei rischi cui tale modello espone la banca e comprensione delle modalità attraverso le quali i rischi sono rilevati e valutati;
- Definizione e approvazione degli indirizzi strategici e loro riesame periodico, in relazione all'evoluzione dell'attività aziendale e del contesto esterno, al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;
- Definizione e approvazione degli obiettivi di rischio, della soglia di tolleranza (ove identificata) e delle politiche di governo dei rischi;
- Definizione e approvazione dei criteri per individuare le operazioni di maggiore rilievo da sottoporre al vaglio preventivo della funzione di controllo dei rischi;
- Approvazione del processo di gestione del rischio e valutazione della compatibilità con gli indirizzi strategici e le politiche di governo dei rischi;
- Approvazione del processo per lo sviluppo e la convalida dei sistemi interni di misurazione dei rischi non utilizzati a fini regolamentari e valutazione periodica del corretto funzionamento;
- Assicurazione del rispetto degli indirizzi e delle indicazioni degli Organismi di Vigilanza, ivi incluso gli esiti dell'*assessment* prodotto dal *Regulator* ("SREP");
- Assicurazione che l'attuazione del RAF sia coerente con gli obiettivi di rischio e la soglia di tolleranza (ove identificata) approvati; valutazione periodica in merito all'adeguatezza e all'efficacia del RAF e della compatibilità tra il rischio effettivo e gli obiettivi di rischio;
- Assicurazione che il piano strategico, il RAF, l'ICAAP/ILAAP, il Piano di risanamento, i budget e il sistema dei controlli interni siano coerenti, avuta anche presente l'evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui opera la banca;
- Assicurazione che la quantità e l'allocazione del capitale e della liquidità detenuti siano coerenti con la propensione al rischio, le politiche di governo dei rischi e il processo di gestione dei rischi;
- Approvazione del Programma delle prove di *stress*, predisposto dal Responsabile dell'Area Controlli Interni, nella qualità di *Risk Manager* della Banca, ai sensi degli Orientamenti EBA/GL/2018/04.

Inoltre, nell'ambito dello stesso processo, il Consiglio di Amministrazione:

- Approva l'elenco dei Rischi Rilevanti cui l'Istituto è esposto.
- Definisce, su proposta del Direttore Generale, per quali rischi utilizzare metodologie quantitative e per quali rischi è invece maggiormente opportuno adottare valutazioni qualitative.
- Approva le metodologie di misurazione/valutazione dei rischi ed il calcolo dell'eventuale capitale interno, sia in ottica attuale che prospettica.
- Verifica le risultanze relative al calcolo del capitale interno in forma attuale e prospettica ed agli *stress test*.
- In caso di eventi straordinari, ovvero sulla base delle risultanze delle prove di tensione, definisce, su proposta del Direttore Generale, eventuali azioni correttive strategiche od organizzative da porre in essere al fine di ripristinare la giusta proporzione tra il capitale interno complessivo ed il capitale complessivo.

- È informato periodicamente circa l'adeguatezza del Patrimonio di Vigilanza e sul rispetto dei *ratios* patrimoniali.
- Approva il resoconto ICAAP/ILAAP da inviare con cadenza almeno annuale alla Banca d'Italia.

Il Direttore Generale, quale organo con funzioni delegate di gestione:

- Stabilisce limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio, coerenti con la propensione al rischio, tenendo esplicitamente conto dei risultati delle prove di stress e dell'evoluzione del quadro economico. Inoltre, nell'ambito della gestione dei rischi, limita l'affidamento sui *rating* esterni, assicurando che, per ciascuna tipologia di rischio, siano condotte adeguate e autonome analisi interne;
- Agevola lo sviluppo e la diffusione a tutti i livelli di una cultura del rischio integrata in relazione alle diverse tipologie di rischi ed estesa a tutta la banca. In particolare, sono sviluppati e attuati programmi di formazione per sensibilizzare i dipendenti in merito alle responsabilità in materia di rischi in modo da non confinare il processo di gestione del rischio agli specialisti o alle funzioni di controllo;
- Stabilisce le responsabilità delle strutture e delle funzioni aziendali coinvolte nel processo di gestione dei rischi, in modo che siano chiaramente attribuiti i relativi compiti e siano prevenuti potenziali conflitti d'interessi; assicura, altresì, che le attività rilevanti siano dirette da personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze adeguate ai compiti da svolgere;
- Esamina le operazioni di maggior rilievo oggetto di parere negativo da parte della funzione di controllo dei rischi e, se del caso, le autorizza; di tali operazioni informa l'organo con funzione di supervisione strategica e l'organo con funzione di controllo.
- Definisce i flussi informativi interni volti ad assicurare agli organi aziendali e alle funzioni aziendali di controllo la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio e la verifica del rispetto del RAF;
- Nell'ambito del RAF, se è stata definita la soglia di tolleranza, autorizza il superamento della propensione al rischio entro il limite rappresentato dalla soglia di tolleranza e provvede a darne pronta informativa all'organo con funzione di supervisione strategica, individuando le azioni gestionali necessarie per ricondurre il rischio assunto entro l'obiettivo prestabilito;
- Con riferimento al processo ICAAP, dà attuazione a tale processo curando che lo stesso sia rispondente agli indirizzi strategici e al RAF e che soddisfi i seguenti requisiti: consideri tutti i rischi rilevanti; incorpori valutazioni prospettiche; utilizzi appropriate metodologie; sia conosciuto e condiviso dalle strutture interne; sia adeguatamente formalizzato e documentato; individui i ruoli e le responsabilità assegnate alle funzioni e alle strutture aziendali; sia affidato a risorse competenti, sufficienti sotto il profilo quantitativo, collocate in posizione gerarchica adeguata a far rispettare la pianificazione; sia parte integrante dell'attività gestionale;
- Con specifico riferimento ai rischi di credito e di controparte, in linea con gli indirizzi strategici, approva specifiche linee guida volte ad assicurare l'efficacia del sistema di gestione delle tecniche di attenuazione del rischio e a garantire il rispetto dei requisiti generali e specifici di tali tecniche;
- Valuta e propone al Consiglio di Amministrazione, con il supporto dell'Area Controlli Interni, per quali tipi di rischio, nel rispetto della normativa di vigilanza, è opportuno adottare metodologie quantitative ovvero qualitative nonché le eventuali metodologie interne di misurazione del rischio;
- Verifica l'adeguatezza delle metodologie di determinazione del capitale interno attuale e prospettico, le modalità di conduzione delle prove di *stress* e le metodologie di determinazione del capitale complessivo informando in merito il Consiglio di Amministrazione;
- Esamina i risultati relativi al calcolo del capitale interno attuale e prospettico e degli *stress test* in termini di esposizione al singolo rischio e di esposizione complessiva, valutandone la coerenza

rispetto agli obiettivi prefissati e sottoponendo i suddetti risultati all'attenzione del Consiglio di Amministrazione;
- Determina le modalità di riconciliazione tra il capitale complessivo ed il Patrimonio di Vigilanza;
- Esamina le proposte dell'Area Controlli Interni in merito alle azioni correttive volte a ripristinare la giusta proporzione tra il capitale interno complessivo ed il capitale complessivo, sottoponendole, in caso lo ritenga opportuno, all'attenzione del Consiglio di Amministrazione;
- Propone al Consiglio di Amministrazione l'approvazione del RAF e del resoconto Icaap/Ilaap, con cadenza almeno annuale.

Il Collegio Sindacale, quale organo con funzione di controllo ha la responsabilità di vigilare sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni, della gestione dei rischi e del RAF. Per lo svolgimento delle proprie attribuzioni, tale organo dispone di adeguati flussi informativi da parte degli altri organi aziendali e delle funzioni di controllo.

La Funzione di Revisione Interna e la Funzione di Conformità alle norme, quali organi con funzioni delegate di controllo, in materia di rischio, svolgono le attività di seguito indicate:

1. Le funzioni di conformità alle norme e di controllo dei rischi presentano annualmente agli organi aziendali, ciascuna in base alle rispettive competenze, un programma di attività, in cui sono identificati e valutati i principali rischi a cui la banca è esposta e sono programmati i relativi interventi di gestione. La programmazione degli interventi tiene conto sia delle eventuali carenze emerse nei controlli, sia di eventuali nuovi rischi identificati.

2. La funzione di revisione interna presenta annualmente agli organi aziendali un piano di *audit*, che indica le attività di controllo pianificate, tenuto conto dei rischi delle varie attività e strutture aziendali; il piano contiene una specifica sezione relativa all'attività di revisione del sistema informativo (ICT *auditing*).

Le medesime funzioni, al termine del ciclo gestionale, con cadenza quindi annuale:
- presentano agli organi aziendali una relazione dell'attività svolta, che illustra le verifiche effettuate, i risultati emersi, i punti di debolezza rilevati, e propongono gli interventi da adottare per la loro rimozione;
- riferiscono, ciascuna per gli aspetti di rispettiva competenza, in ordine alla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni.

1.1 Organizzazione della Funzione di *Risk Management*

Il ruolo della Funzione di *Risk Management* (di seguito anche "FRM") è quello di presidiare nella Banca la gestione dei rischi, garantendo lo sviluppo e il miglioramento continuo delle metodologie e dei modelli relativi alla loro misurazione. Tale Funzione provvede, inoltre, alla definizione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi e ne dà attuazione attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi.
Nell'ambito delle principali aree di responsabilità in carico, la Funzione:

- è coinvolta nella definizione del RAF, dell'ICAAP e dell'ILAAP, del Piano di risanamento, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella fissazione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio. In tale ambito, ha, tra l'altro, il compito di proporre i parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF e dell'ICAAP, che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della banca, l'adeguamento di tali parametri;

- verifica l'adeguatezza del RAF, dell'ICAAP, dell'ILAAP e del Piano di risanamento;
- verifica nel continuo l'adeguatezza del processo di gestione dei rischi e dei limiti operativi;
- fermo restando quanto previsto nell'ambito della disciplina dei sistemi interni per il calcolo dei requisiti patrimoniali, è responsabile dello sviluppo, della convalida e del mantenimento dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi assicurando che siano sottoposti a *backtesting* periodici, che vengano analizzati un appropriato numero di scenari e che siano utilizzate ipotesi conservative sulle dipendenze e sulle correlazioni; nella misurazione dei rischi tiene conto in generale del rischio di modello e dell'eventuale incertezza nella valutazione di alcune tipologie di strumenti finanziari e informa di queste incertezze l'organo con funzione di gestione;
- definisce metriche comuni di valutazione dei rischi operativi coerenti con il RAF e con l'ICAAP, coordinandosi con la funzione di conformità alle norme, con la funzione ICT e con la funzione di continuità operativa;
- definisce modalità di valutazione e controllo dei rischi reputazionali, coordinandosi con la funzione di conformità alle norme e le funzioni aziendali maggiormente esposte;
- coadiuva gli organi aziendali nella valutazione del rischio strategico monitorando le variabili significative;
- assicura la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- sviluppa e applica indicatori in grado di evidenziare situazioni di anomalia e di inefficienza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi;
- analizza i rischi dei nuovi i prodotti e servizi e di quelli derivanti dall'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- dà pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- monitora costantemente il rischio effettivo assunto dalla banca e la sua coerenza con gli obiettivi di rischio nonché il rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie;
- verifica l'adeguatezza e l'efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione del rischio;
- attiva il processo di individuazione dei rischi rilevanti ai quali è esposto l'Istituto coinvolgendo opportunamente le unità organizzative preposte alle attività esposte a rischio o eventuali altre unità organizzative specificatamente individuate;
- analizza il contesto normativo di riferimento italiano al fine di individuare e valutare le *best practices* di riferimento per la gestione dei rischi aziendali;
- formalizza i risultati delle analisi sopra indicate predisponendo il documento "Catalogo dei Rischi Rilevanti", proponendolo al Direttore Generale;
- propone al Direttore Generale le metodologie quantitative e/o modelli qualitativi di valutazione dei rischi rilevanti diversi da quelli di I pilastro;
- determina il capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, sulla base delle suddette metodologie, avvalendosi, ove previsto dalle tecniche di quantificazione, dei dati forniti dalle unità organizzative preposte alle attività esposte a rischio o da eventuali altre unità organizzative specificatamente individuate;
- valuta i rischi difficilmente quantificabili con analisi qualitative, avvalendosi dell'ausilio delle unità organizzative preposte alle attività esposte al rischio considerato, ovvero di eventuali altre unità organizzative specificatamente individuate;

- calcola il capitale interno attuale e prospettico per ogni tipologia di rischio appartenente al "Catalogo dei Rischi Rilevanti";
- definisce gli scenari di *stress* e le modalità di conduzione delle relative prove con il supporto delle unità organizzative preposte alle attività esposte al rischio o di eventuali altre unità organizzative specificatamente individuate, ed elabora un Programma delle prove di *stress* in coerenza a quanto previsto a seguito dell'attuazione degli Orientamenti EBA/GL/2018/04, sottoponendolo all'approvazione dell'Organo con funzioni di Supervisione Strategica;
- effettua gli *stress test* sul capitale interno attuale e prospettico;
- predispone la documentazione affinché il Direttore Generale sia in grado di valutare l'adeguatezza dei sistemi di attenuazione dei rischi e controllo del capitale interno;
- determina il valore del capitale interno complessivo attuale e prospettico;
- predispone la reportistica periodica relativa al capitale complessivo ed alle risultanze degli *stress test* di supporto all'attività del Direttore Generale;
- calcola periodicamente il patrimonio di vigilanza garantendo il rispetto delle disposizioni normative in materia di computabilità degli elementi patrimoniali nel patrimonio di vigilanza;
- monitora l'andamento dei *ratios* patrimoniali e dei requisiti patrimoniali minimi ai fini del rispetto della normativa di vigilanza e dei limiti stabiliti dal Consiglio di Amministrazione;
- assicura la riconciliazione tra il capitale complessivo ed il Patrimonio di Vigilanza;
- coordina la produzione del RAF e dei resoconti ICAAP e ILAAP, redigendo direttamente l'autovalutazione dei processi;
- relaziona periodicamente al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale ed al Direttore Generale in merito ai risultati della valutazione e misurazione dei principali rischi a cui l'Istituto è esposto.

1.2 Profilo di rischio e sistemi di gestione e misurazione dei rischi

Anche nell'ottica di aumentare la consapevolezza degli Organi Aziendali circa il livello assoluto di rischio che ogni banca è disposta ad assumere per perseguire i propri obiettivi strategici, la Circolare Banca d'Italia n. 285/2013 impone di adottare un *Risk Appetite Framework* (RAF) che:

- assegni all'Organo con funzione di supervisione strategica il compito di definire e approvare in modo esplicito gli obiettivi di rischio, le soglie di tolleranza e le politiche di governo dei rischi;
- preveda l'adozione di un approccio integrato alla gestione dei rischi;
- evidenzi le circostanze, inclusi gli esiti di scenari di *stress*, al ricorrere delle quali, l'assunzione di determinate categorie di rischio va evitata o contenuta, rispetto agli obiettivi e ai limiti fissati;
- utilizzi opportuni parametri quantitativi e qualitativi per la declinazione degli elementi che costituiscono il RAF;
- indichi le procedure e gli interventi gestionali da attivare (cd. *escalation*) nel caso in cui sia necessario ridurre il livello di rischio entro l'obiettivo o i limiti prestabiliti;
- suggerisca le azioni che possono essere implementate nel caso in cui non sia possibile raggiungere gli obiettivi strategici prefissati nel RAF a causa di modifiche normative, dello scenario di riferimento o del contesto interno (*contingency* e *recovery plan*).

Il *framework* di *Risk Appetite* di BPPM si compone di quattro elementi fondanti:

1. la *Governance*, definisce i ruoli e le responsabilità degli attori coinvolti e i flussi informativi tra gli stessi;
2. i processi, rappresentano l'insieme delle attività di set up del RAF;
3. il sistema delle misurazioni, delinea le caratteristiche distintive alla base del RAF;

4. gli strumenti e le procedure, identificano l'insieme degli strumenti a supporto della rappresentazione e gestione operativa del RAF e delle Operazioni di maggior rilievo (OMR).

Il RAF è il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il *business model* e il piano strategico - gli obiettivi e i limiti di rischio, le relative soglie di tolleranza, i processi di riferimento e gli strumenti necessari per definirli e attuarli.
Il RAF è, quindi, lo strumento che consente in modo unitario di stabilire, formalizzare, comunicare e monitorare gli obiettivi di rischio che la Banca ha quali *target*. A tal fine, viene articolato in obiettivi e limiti di rischio che consentono di individuare a priori i livelli e le tipologie di rischio che la Banca intende assumere, andando a declinare i ruoli e le responsabilità degli Organi e delle Funzioni Aziendali coinvolte nel processo di gestione di tali rischi. La Banca deve anche garantire che il RAF nella sua declinazione operativa sia utilizzato e interiorizzato da tutte le strutture coinvolte e costituisca elemento di indirizzo per la predisposizione del Piano Strategico e del *Budget* nonché del processo interno di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP).
Il *Risk Management*, in collaborazione con le altre Funzioni aziendali sviluppa il RAF, a supporto del Direttore Generale, nell'aspetto normativo e operativo, in coerenza con la strategia, i piani di *business*, l'allocazione del capitale nelle condizioni ordinarie e in situazione di *stress*. Il Direttore Generale discute e condivide il RAF e ne propone l'approvazione al Consiglio di Amministrazione.
Le soglie che definiscono il *Risk Appetite* si dividono in obiettivi e limiti di rischio e rappresentano la declinazione operativa della propensione al rischio della Banca.
Gli obiettivi di rischio rappresentano il livello di rischio che la Banca si prefigge di raggiungere nel breve e medio-lungo termine e sono rappresentati dal *Risk Target* (obiettivo di Piano Industriale), che costituisce l'obiettivo di rischio definito dal Piano Industriale. Indica il livello di rischio (complessivo e per tipologia) a cui la Banca desidera esporsi per il perseguimento dei propri obiettivi strategici.

I limiti di rischio sono i valori soglia che la Banca stabilisce di non superare al fine di non violare limiti regolamentari o interni e per controllare il massimo livello di rischio che è in grado di assumere:
- *Risk Tolerance* (soglia di tolleranza): indica la devianza massima dal *Risk Appetite* consentita; la soglia di tolleranza è fissata in modo da assicurare in ogni caso alla Banca margini sufficienti per operare, anche in condizioni di *stress*, sempre e comunque all'interno del massimo rischio assumibile;
- *Risk Capacity* (massimo rischio assumibile): indica il livello massimo di rischio che la Banca è tecnicamente in grado di assumere senza violare i requisiti normativi, esterni o interni. Non dovrebbe mai essere superato e in caso di sforamento è necessario porre in essere tutte le azioni ritenute più opportune per ripristinare una situazione di adeguatezza.

Il superamento dei limiti di rischio determina la tempestiva attivazione di appositi processi di *escalation.*
I limiti e gli obiettivi di rischio sono quantificati garantendone la coerenza nell'ambito del rispetto della propensione al rischio approvata dagli organi aziendali.
L'attività di prevenzione dei rischi trova esplicitazione operativa anche nel processo di gestione delle Operazioni di Maggior Rilievo (OMR) che coinvolge in primo luogo la funzione *Risk Management* tenuta a esprimere un parere preventivo e non vincolante su tutte le operazioni che rientrano tra le OMR. Il parere negativo del *Risk Management* determina l'attuazione di un conseguente meccanismo di *escalation* per l'organo deliberante.

1.3 Strategie e processi per la gestione dei rischi

La disciplina del "Secondo Pilastro" (così come definita nella circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia) richiede alle banche di attivare un processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (*Internal Capital Adequacy Assessment Process, ICAAP*) a fronte di ogni tipologia di

rischio, anche diversi da quelli presidiati dal requisito patrimoniale complessivo ("Primo Pilastro" – rischi operativi, rischi di credito, rischi di controparte e rischi di mercato), al fine di proseguire nell'opera di controllo prudenziale volto a definire l'adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, delle banche, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione ai rischi, che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento con lo scopo finale di determinare un livello di capitale adeguato per la banca.

La normativa vigente indica come "rilevanti" tutti i rischi definiti dagli accordi di Basilea e relativi al "primo pilastro", ossia: Rischio di Credito (anche nell'accezione di "concentrazione dei rischi"), Rischio di Controparte, Rischio di Mercato, Rischio Operativo. Si rappresenta, in proposito, che ad oggi la Banca Popolare delle Province Molisane non presenta né Rischi di Controparte, né Rischi di Mercato. Inoltre, la citata normativa indica i cd. rischi di "secondo pilastro", come definiti nella Circolare Banca d'Italia n. 285/2013, Parte Prima, Titolo III, capitolo I, Allegato A, che vengono sottoposti ad autonoma valutazione, in funzione della specifica operatività della banca, di seguito riportati e sinteticamente illustrati:

Rischio di Concentrazione	Rischio derivante da esposizioni verso controparti, incluse le controparti centrali, gruppi di controparti connesse e controparti operanti nel medesimo settore economico, nella medesima regione geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce, nonché dall'applicazione di tecniche di attenuazione del rischio di credito, compresi, in particolare, i rischi derivanti da esposizioni indirette, come, ad esempio, nei confronti di singoli fornitori di garanzie.
Rischio Paese	Rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia. Il concetto di rischio paese è più ampio di quello di rischio sovrano in quanto è riferito a tutte le esposizioni indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche.
Rischio di Trasferimento	Rischio che una banca, esposta nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi delle perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione.
Rischio Base	Nell'ambito del rischio di mercato, il rischio base rappresenta il rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche. Nella considerazione di tale rischio particolare attenzione va posta dalle banche che, calcolando il requisito patrimoniale per il rischio di posizione secondo la metodologia standardizzata, compensano le posizioni in uno o più titoli di capitale compresi in un indice azionario con una o più posizioni in *future*/altri derivati correlati a tale indice o compensano posizioni opposte in *future* su indici azionari, che non sono identiche relativamente alla scadenza, alla composizione o a entrambe.

Rischio di Tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione	Rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse.
Rischio di Liquidità	Rischio che il gruppo bancario non sia in grado di adempiere alle proprie obbligazioni alla loro scadenza, per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (*funding liquidity risk*) sia di smobilizzare i propri attivi (*market liquidity risk*).
Rischio Residuo	Rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dal gruppo bancario risultino meno efficaci del previsto.
Rischio derivante da Cartolarizzazioni	Rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio.
Rischio di una Leva Finanziaria eccessiva	Rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.
Rischio Strategico	Rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.
Rischio di Reputazione	Rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della banca da parte di clienti, controparti, azionisti della banca, investitori o autorità di vigilanza.

1.3.1 Il Rischio di Credito

La metodologia adottata per la determinazione del requisito patrimoniale, derivante dal rischio di credito è quella definita "*standardizz*ata".

La Banca mantiene quale requisito patrimoniale in relazione al rischio di perdita per inadempimento dei debitori un ammontare del patrimonio di vigilanza pari ad almeno l'8 per cento delle esposizioni ponderate per il rischio, come richiesto dall'Autorità di Vigilanza, e determinato in base alle regole stabilite dalla stessa normativa. In particolare, il valore delle esposizioni è determinato partendo dal valore di bilancio di ciascuna attività di rischio.

L'Istituto in fase di valutazione ed erogazione del credito segue le disposizioni contenute nel proprio "Regolamento del Credito", il quale disciplina l'intero processo riguardante la concessione del credito, nel rispetto di specifiche regole di comportamento che garantiscono alla Banca la possibilità di conoscere il rischio assunto, di valutare la qualità del credito e di seguirne l'andamento nel tempo, assicurando al contempo il sostegno finanziario alla clientela.

L’operatività è svolta nel rispetto della normativa di I livello approvata dal Consiglio di Amministrazione per il governo dei processi aziendali.

Il processo del credito, presidiato attraverso un’opera di coordinamento tra le differenti unità organizzative, si articola in: pianificazione, concessione, monitoraggio e gestione delle patologie creditizie.

La fase di pianificazione operativa indirizza le azioni di assunzione del rischio secondo parametri collegati ad aspetti gestionali, economico/finanziari e qualitativi.

La fase di concessione prende avvio dalla richiesta di un nuovo affidamento o dalla necessità di revisione di un precedente affidamento attraverso: valutazione della domanda di credito, raccolta dell’informazione, istruttoria, formulazione della proposta di delibera, approvazione/rifiuto da parte dell’organo deliberante, acquisizioni di eventuali garanzie ed erogazione del credito.

Il monitoraggio è l’attività necessaria per la rilevazione e gestione tempestiva dei fenomeni di rischiosità e consente, anticipando il manifestarsi dei casi problematici, di evitare situazioni di degrado del portafoglio clienti.

La gestione delle patologie creditizie si estrinseca nella definizione della strategia di recupero, nella classificazione delle posizioni a rischio e nella gestione degli interventi di recupero.

Il controllo del rischio di credito è effettuato, in via continuativa, dalle filiali e dall’Area Affari per le posizioni in gestione e dall’Area Controlli Interni, la quale rimane separata da ogni altra funzione commerciale, con l’obiettivo di monitorare l’attività di gestione dell’intero portafoglio crediti della Banca.

Al fine di agevolare l’attività di controllo andamentale dei crediti è attivo il sistema di *rating* sviluppato dall’*outsourcer* CSD (Gruppo Cassa Centrale), che classifica il portafoglio in classi di rischio (13) e *stage* (3), in coerenza con le previsioni dei principi contabili IFRS 9, con l’obiettivo di disporre di un adeguato supporto per la classificazione con *rating* delle posizioni, sulla base dei dati di settore, dimensionamento, bilancio, centrale rischi, rapporto, opportunamente ponderati e processati per la determinazione della valutazione finale.

Per attenuare il rischio di credito, la Banca utilizza tecniche di mitigazione mediante l’acquisizione delle garanzie tipiche dell’attività bancaria, quali principalmente quelle di natura reale su immobili e su strumenti finanziari, nonché garanzie di natura personale. La presenza delle garanzie è tenuta in considerazione per la ponderazione delle esposizioni complessive di un cliente o di un gruppo giuridico e/o economico a cui eventualmente appartenga.

Al valore di stima delle garanzie reali offerte dalla controparte sono applicati appositi scarti prudenziali commisurati alla tipologia degli strumenti di copertura prestati (ipoteca su immobili, pegno di denaro, ecc.).

E’ stata attivata una procedura ad hoc per la gestione e valutazione dei beni oggetto di garanzie reali al fine di rispondere alle esigenze dettate dall’adozione dei nuovi approcci per il calcolo dei requisiti patrimoniali Basilea II, metodo standard e metodo base dei rating interni.

Al fine di una regolamentazione del processo e delle tecniche di controllo ed attenuazione del rischio di credito, sono state regolamentate le relative attività, mediante l’emanazione di normativa interna relativa a:

1) le politiche creditizie adottate dalla Banca in materia di acquisizione delle garanzie sui crediti concessi alla clientela.
2) il processo di gestione delle *garanzie reali ipotecarie e finanziarie*; processo volto a garantire la validità e l'efficacia delle forme di protezione del credito dal momento della loro acquisizione e per tutta la loro durata; nonché a determinare i relativi riconoscimenti in termini di mitigazione degli assorbimenti patrimoniali.
   Nell'ambito di tale normativa viene definito l'iter che segue la garanzia, dalla raccolta della documentazione obbligatoria, al caricamento procedurale, alla sua archiviazione ed al successivo monitoraggio, differenziato per singola forma tecnica di riferimento.

3) Coerentemente con le aspettative della Vigilanza in materia di **"piano di iniziative in materia di rischi climatici e ambientali"** è stata adottata una "Policy in materia di rischi climatici e ambientali", attraverso la quale sono stati in prima istanza individuati (sulla base dei codici ATECO) alcuni settori di operatività "a maggior rischio *green*" verso i quali adottare un monitoraggio andamentale specifico in una logica di contenimento del rischio.

Inoltre, con cadenza trimestrale è effettuata un'attività di verifica e controllo degli assorbimenti patrimoniali relativi alle diverse poste dell'attivo e delle garanzie in essere, ripartite secondo le diverse tipologie previste a livello normativo, e del loro livello di "eleggibilità".

1.3.2 Il Rischio di Controparte

La Banca non è attualmente soggetta a rischi di controparte. Non risultano al momento formalizzati sviluppi dell'attività tali per cui la Banca possa essere soggetta a rischi di controparte nel corso dell'anno 2024.

1.3.3 Il Rischio di Mercato

La Banca non è attualmente soggetta, in via sistematica, a rischi di mercato. Non sono previsti sviluppi dell'attività tali per cui la Banca sarà soggetta a rischi di mercato in via sistematica nel corso dell'anno 2024.

1.3.4 Il Rischio Operativo

La metodologia di quantificazione del rischio utilizzata è quella base.

Il metodo Base prevede che il requisito stesso sia calcolato applicando un coefficiente regolamentare pari al 15% all'indicatore rilevante ai sensi dell'art. 316 del Regolamento UE n. 575/2013 (CRR) medio dell'ultimo triennio.

Tale metodologia per il calcolo del requisito patrimoniale regolamentare si è dimostrata in grado di spiegare adeguatamente, in relazione all'attuale fase evolutiva e strategica della banca ed al suo corrente contesto operativo, la dinamica del rischio operativo.

Infatti, in funzione delle contingenti modalità di formazione del margine di intermediazione (prevalenza del margine di interesse rispetto agli altri margini commissionali), in assenza di significativi dati storici sulle perdite operative registrate all'interno della banca, nonché in base a considerazioni di natura prudenziale, si ritiene che gli ordini di grandezza forniti dal requisito

patrimoniale forniscano una rappresentazione del profilo di rischiosità operativa coerente con la realtà aziendale.

La Banca ha adottato strumenti di controllo ed attenuazione dei rischi operativi, rappresentati da:

a) reportistica periodica agli organi aziendali ed alle unità organizzative coinvolte nel processo di gestione dei rischi operativi, contenente informazioni sulla valutazione dell'esposizione ai rischi operativi, sulle perdite significative e sui relativi recuperi, sulle aree di vulnerabilità alle quali la banca risulta maggiormente esposta;
b) raccolta dati sulle perdite operative significative e sui relativi recuperi di natura assicurativa e non;
c) descrizione, nell'ambito della reportistica periodica, delle azioni da intraprendere e delle proposte di intervento per la prevenzione e la mitigazione dell'esposizione ai rischi operativi;
d) stipulazione di polizze assicurative a copertura delle conseguenze scaturenti da eventi pregiudizievoli rientranti nel perimetro dei rischi operativi (ad esempio polizza trasporto valori e spedizione plichi, polizza globale fabbricati; polizza responsabilità civile professionale/responsabilità civile verso terzi ed operai; polizza sulla responsabilità civile degli amministratori, sindaci e direttore generale;);
e) piano di emergenza e di continuità operativa *(Business Continuity Management)*, volto ad assicurare la capacità della Banca ad operare su base continuativa ed a limitare le perdite operative in caso di gravi interruzioni dell'operatività;
f) entrata in funzione operativa del "Modello Organizzativo" ex D.Lgs. 231/2001, approvato dal Consiglio di Amministrazione a decorrere dall'ultimo trimestre del 2014.

Inoltre, sono stati emanati specifici regolamenti, aggiornati sempre con riferimento alle normative relative, che hanno come obiettivo quello di limitare i rischi operativi derivanti da comportamenti non corretti del personale dipendente, mediante la definizione di regole definite e limiti di autonomia per l'operatività.

Infine, coerentemente con il **"piano di iniziative in materia di rischi climatici e ambientali"** avviato dalla Banca, anche per il rischio operativo sono stati valutati gli effetti derivanti dall'eventuale operatività della Banca in settori identificati quali a rischio nella "Policy in materia di rischi climatici e ambientali".

Si evidenzia che la Banca ha definito delle "soglie di tolleranza" per i rischi di I Pilastro (di credito e operativo), per garantire il rispetto "nel continuo" dei requisiti di patrimonializzazione minimi previsti dalla normativa.

1.3.5 Il Rischio di Concentrazione

Banca Popolare delle Province Molisane procede alla misurazione del rischio di concentrazione sia a livello "s*ingle-name"*, sia a livello "geo-settoriale", atteso l'ambito territoriale circoscritto in cui sviluppa la propria attività.

Il rischio di concentrazione è definito come il rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività, ovvero appartenenti alla medesima area geografica.

Il *rischio di concentrazione single-name* deriva principalmente dalle esposizioni verso controparti e gruppi di controparti connesse e tra di loro collegate; mentre il rischio di *concentrazione geo-settoriale* deriva dalle "esposizioni verso controparti appartenenti al medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica."

1.3.5.1 *Single name*

La normativa emanata da Banca d'Italia prevede la determinazione del rischio di concentrazione *"single-name"* mediante il ricorso ad una precisa metodologia di calcolo, cui fare riferimento, applicabile alle banche di "classe tre" (Allegato B del Titolo III, Capitolo 1 della Circolare 285/2013 e successivi aggiornamenti).

La Banca appartenendo a tale "classe tre" ha, di conseguenza, applicato nel calcolo del rischio di concentrazione la metodologia indicata da Banca d'Italia nella normativa sopra citata.

Con cadenza trimestrale è prevista un'attività di calcolo del rischio di concentrazione *"single-name"* e di verifica delle eventuali variazioni dello stesso rispetto alle risultanze del fine trimestre precedente.

Il Consiglio di Amministrazione ha definito un "limite operativo" e di una "soglia di tolleranza" al rischio di concentrazione "*single name"*, che sono costantemente monitorati al fine di mitigare il relativo rischio.

Per completezza di informazione, si segnala che nessuna esposizione che la Banca verso clientela al 31 dicembre 2023 è classificabile come "grande rischio", secondo la normativa vigente (si evidenzia, in proposito, che sono rilevabili in procedura altri n. 6 grandi rischi, ma fanno riferimento a depositi attivi della Banca presso intermediari finanziari vigilati, in n. 5 casi, e ad esposizione presso la Repubblica Italiana, per Titoli di Stato detenuti, nel sesto caso).

1.3.5.2 Geo-settoriale

La metodologia utilizzata per il calcolo del rischio di concentrazione geo-settoriale è quella elaborata dal "Laboratorio Rischio di concentrazione" organizzato dall'ABI.

I principali strumenti di controllo ed attenuazione dei rischi sono rappresentati da una reportistica periodica (trimestrale) agli organi aziendali contenente informazioni sulla valutazione dell'esposizione.

Il Consiglio di Amministrazione ha definito un "limite operativo" e una "soglia di tolleranza" al rischio di concentrazione geo-settoriale, che sono costantemente monitorati al fine di mitigare il relativo rischio.

1.3.6 Il Rischio di Tasso del portafoglio bancario

Strategia e limiti operativi

In coerenza con gli obiettivi di sviluppo e nella volontà di mantenere il rischio di tasso sotto controllo, il Consiglio di Amministrazione ha rilevato l'opportunità di definire obiettivi che ne limitino l'esposizione e ne impongano un costante monitoraggio, allo scopo di attivare tempestivamente le eventuali azioni correttive.

Al fine della determinazione del rischio derivante dal tasso di interesse, a seguito dell'emanazione della normativa di recepimento degli Orientamenti dell'Autorità Bancaria Europea EBA/GL/2018/02 e EBA/GL/2018/04, la Banca ha sottoscritto accordo di servizio per l'utilizzo del *tool* sviluppato da Cassa Centrale Banca per la determinazione del rischio di tasso d'interesse.

Tale *tool* determina l'impatto di ciascuno dei **6 scenari previsti dai citati Orientamenti EBA** sui fondi propri della Banca, determinandone pertanto la sensibilità al verificarsi delle ipotesi sottostanti a ciascuno scenario.

Il controllo del rischio di tasso di interesse è esercitato attraverso una attenta politica di gestione dell'attivo e del passivo con il prevalente utilizzo di prodotti di raccolta e di impiego a tasso variabile, lasciando solo una quota residua di esposizione al tasso fisso. Inoltre, il rischio viene presidiato con una reportistica periodica (trimestrale) contenente informazioni sulla valutazione dell'esposizione a tale rischio.

L'imposizione di un "limite operativo" e di una "soglia di tolleranza" al rischio, deliberati dal Consiglio di Amministrazione, sono considerati strumenti adeguati di attenuazione del rischio di tasso.

1.3.7 Il Rischio di Liquidità

La misurazione del rischio di liquidità è effettuata sulla base di una strategia di gestione che prevede un sistema di sorveglianza della posizione finanziaria netta al fine di verificare periodicamente il rischio di liquidità, e un piano di emergenza che individua, tra l'altro, le strategie di intervento e le responsabilità delegate agli organi aziendali dal Consiglio d'Amministrazione.

Nell'ambito del sistema di sorveglianza è stata stabilita una "soglia di tolleranza" e un "limite operativo", monitorati costantemente.

Con l'obiettivo di preventivare possibili situazioni di crisi di liquidità sono definiti scenari di stress in grado di rappresentare i principali scenari di rischio cui la Banca potrebbe incorrere.

Ai fini della disciplina relativa al rischio di liquidità è stata redatta una strategia di gestione della liquidità che prevede un sistema di sorveglianza della posizione finanziaria netta con l'obiettivo di verifica periodica del relativo rischio oltre che di un piano di emergenza che individua, tra l'altro, le strategie di intervento e le responsabilità delegate agli organi aziendali.

La posizione finanziaria netta viene monitorata sia in termini "operativi" (fino a 12 mesi) sia in termini "strutturali" (oltre 12 mesi).

Sono infine stati definiti anche degli scenari di *stress* per preventivare possibili situazioni di crisi di liquidità e per gestire al meglio potenziali momenti di particolare tensione del mercato quali crisi di sistema e crisi specifica della Banca, ipotizzando significative variazioni nei volumi di specifiche poste patrimoniali anche a vista.

L'Area Controlli Interni, sulla base delle risultanze del *tool* sviluppato da Cassa Centrale e adottato dalla Banca, predispone adeguata reportistica, che consente una complessiva visione della posizione di liquidità, periodicamente (su base mensile) presentata al Direttore Generale ed al Consiglio di Amministrazione.

I principali strumenti di controllo e attenuazione sono rappresentati dallo sviluppo costantemente bilanciato degli impieghi della Banca rispetto alla propria raccolta ed al proprio capitale.

1.3.8 Il Rischio Residuo

La Banca, nell'ottica di mitigare e monitorare questo rischio, dispone di un Regolamento del Credito ed è dotata di un processo per la gestione delle garanzie volto a monitorare costantemente il grado di efficacia delle stesse.

L'Area Controlli Interni, in base alle analisi effettuate e mirate alla verifica dell'esistenza del rischio residuo per la Banca, adotta un approccio quantitativo per la sua determinazione e per la verifica della significatività che tale rischio ha nella propria attività.

La Banca, nell'ottica di mitigare e monitorare questo rischio, dispone di un Regolamento del Credito ed è dotata di un processo per la gestione delle garanzie, al fine di ottimizzarne il controllo.

Al momento, la Banca applica le tecniche di mitigazione del rischio di credito in misura preminente in riferimento alle *garanzie reali ipotecarie*, aventi per oggetto sia immobili di tipo residenziale che immobili di tipo non residenziale, nonché alle *garanzie reali finanziarie*. In particolare, al 31 dicembre 2023, circa il 17% del totale complessivo dei crediti verso la clientela risulta garantito da garanzie reali ipotecarie "eleggibili" (di cui l'11% è rappresentato da crediti garantiti da ipoteche su immobili residenziali e il 6% da crediti garantiti da ipoteche su immobili non residenziali), che permettono la mitigazione degli assorbimenti patrimoniali attraverso l'applicazione di ridotte percentuali di ponderazione delle esposizioni.

Oltre alle garanzie sopra descritte, come previsto dalle politiche creditizie adottate dalla Banca, sono acquisite anche altre tipologie di garanzie che, al momento, non soddisfacendo i requisiti di "eleggibilità" previsti a livello normativo, non permettono l'applicazione delle tecniche di mitigazione del rischio di credito.

Per queste considerazioni, ed atteso che l'assenza di fenomeni di perdite operative significative in merito, non ha finora consentito di verificare nel concreto gli eventuali effetti negativi (in termini patrimoniali ed economici) connessi ad una non corretta od inadeguata gestione degli strumenti di *CRM*, è stato ritenuto ad oggi di non effettuare degli accantonamenti patrimoniali specifici a fronte di tale rischio.

1.3.9 Il Rischio di una Leva finanziaria eccessiva

In materia di rischio di leva finanziaria eccessiva, le competenti funzioni della Banca garantiscono un generale presidio dell'attività di definizione del budget annuale, in termini di masse di impieghi e raccolta definite quali *target*, nonché dell'attività di monitoraggio nel continuo della dinamica degli aggregati, sia in un'ottica commerciale sia in un'ottica di *risk management.*

Secondo il criterio stabilito da Basilea 3 (nel documento denominato "Basilea 3 – L'indice di leva finanziaria e i requisiti di informativa pubblica"), il rischio di leva finanziaria nelle banche è calcolato quale rapporto tra il Patrimonio di Base "Tier 1", come definito dalla normativa, e il totale delle attività in bilancio.

In proposito, il Regolamento (UE) n. 876/2019 (c.d. CRR 2), che ha modificato il Regolamento (UE) n. 575/2013 (c.d. CRR), ha introdotto dal 28 giugno 2021 un requisito di primo pilastro di leva finanziaria pari al 3%.

L'imposizione di un "limite operativo" e di una "soglia di tolleranza" al rischio, deliberati dal Consiglio di Amministrazione, sono considerati strumenti adeguati di attenuazione del rischio di una leva finanziaria eccessiva.

1.3.10 Il Rischio Strategico

In materia di rischio strategico, le funzioni dell'attuale struttura organizzativa della Banca garantiscono, per quanto di propria competenza, un generale presidio sui comportamenti ed azioni interne che influiscono o possono influire sulle decisioni aziendali.

Relativamente ai fattori esogeni, non influenzabili per loro natura dalle decisioni prese all'interno dell'Istituto, sono espletate azioni di monitoraggio dello scenario socio-economico esterno, con l'obiettivo di adeguare tempestivamente le decisioni strategiche al mutato contesto operativo.

Con riferimento alla definizione data del rischio strategico, la Banca ritiene di considerare tale rischio con una spiccata determinazione qualitativa, ed ha orientato la propria attenzione nella predisposizione di adeguati presidi di controllo, non ritenendo quindi sussistente, allo stato attuale, la necessità di effettuare accantonamenti di capitale direttamente legati a questa tipologia di rischio.

Tuttavia, è stata effettuata un'attività tesa all'identificazione dei "fattori potenziali" di rischio strategico da sottoporre a valutazione.

In termini di fattori di rischio "endogeni", considerate le contenute dimensioni aziendali e l'assenza di "unità di *business*" autonome in termini di contribuzione alla redditività aziendale, le risultanze dell'analisi effettuata hanno permesso di individuare i seguenti fattori, come meritevoli di monitoraggio (e, parallelamente, funzionali alla mitigazione del rischio):

- andamento del margine di intermediazione, quale indicatore dell'evoluzione aziendale;
- composizione del margine di intermediazione, quale indicatore della presenza di componenti di rilievo "dominante" nella marginalità della banca;
- presenza di proventi di natura straordinaria, quale elemento di incidenza transitoria sulla redditività aziendale;
- andamento della marginalità operativa, quale indicatore di "coerenza strategica" della banca.

Vi è, inoltre, la consapevolezza che la variabilità e la complessità degli eventi "esogeni" rendano non sempre governabili gli accadimenti e che quindi il seppur accurato presidio di monitoraggio di tali fattori possa non essere sufficientemente efficace per evitare o scoprire opportunamente errori, anche importanti, nell'implementazione della strategia dell'impresa.

I punti cardine che connotano la gestione del rischio strategico nella Banca vengono di seguito sinteticamente riepilogati:

1. Affidabilità dell'informazione.
2. Compimento delle normative, esterne ed interne.
3. Efficienza ed efficacia delle operazioni.

1.3.11 Il Rischio di Reputazione

Gli esperti di *management* e comunicazione concordano nell'individuare nella reputazione un elemento che può influire sulla creazione di valore per un'impresa bancaria. Ad esempio, la qualità della reputazione di una banca percepita dagli *stakeholders* e dall'ambiente in cui opera potrebbe avere effetti sulle condizioni della raccolta sul mercato interbancario, sul livello di fedeltà e di motivazione dei dipendenti (soprattutto quelli con competenze elevate e potenziali alti), sul numero

di cause legali (ed i relativi costi), sui volumi di raccolta diretta e indiretta, sulla creazione o sul fallimento di nuove opportunità di *business*.

In assenza di operatività da parte della Banca in strumenti e prodotti finanziari ad elevato rischio, potenzialmente apportatori di ritorni reputazionali negativi, l'Area Controlli Interni ha individuato quali fattori potenziali di manifestazione del rischio in oggetto, nonché di attenuazione dello stesso, per l'orizzonte temporale di riferimento:

- l'osservanza della normativa in materia di antiriciclaggio e il pronto adeguamento da parte della Banca, a livello di organizzazione e di regolamentazione interna, alle novità legislative intervenute, quale possibile causa di percezione negativa della Banca da parte, in particolare, dell'Organo di Vigilanza;
- l'osservanza della normativa in materia di trasparenza nelle relazioni tra la Banca e i clienti;
- i reclami ricevuti nell'ultimo anno e le eventuali citazioni in giudizio subite da clienti, quali strumenti di monitoraggio di eventi potenzialmente apportatori di perdita di reputazione della Banca.

L'obiettivo è quello di valutare i presidi organizzativi posti in essere come prevenzione degli eventi che possono causare un danno reputazionale per la Banca; in particolare si è provveduto a:

- rintracciare eventi significativi occorsi che abbiano recato un danno all'immagine della Banca, ai quali possa essere direttamente riconducibile una conseguente flessione degli utili o del capitale;
- identificare i fattori potenziali che, stante l'attuale operatività dell'Istituto, possono generare un danno per la sua reputazione;
- analizzare, per ciascuno dei fattori identificati, il sistema dei controlli in essere, come mitigazione dei rischi sottostanti, evidenziando eventuali aree di criticità e/o interventi correttivi da porre in essere per migliorare il sistema dei controlli.

Si è cercato di rintracciare gli eventi rientranti nel perimetro delle perdite operative o con risvolti di natura legale che abbiano eventualmente avuto conseguenze dirette nella percezione dell'immagine della banca da parte della clientela e/o dei soci. L'indagine è stata condotta attraverso:

- analisi della base dati di raccolta di perdite,
- analisi delle cause legali condotte contro la Banca;
- verbali ispettivi relativi a frodi interne o esterne.

È emerso che non si sono al momento verificati eventi in grado di recare un serio pregiudizio alla reputazione della Banca.

L'analisi effettuata sugli aspetti indicati ha evidenziato:

- In merito alla materia dell'antiriciclaggio, nel corso del 2022, Banca d'Italia, nell'ambito dell'attività ispettiva ad ampio spettro effettuata, ha svolto apposito focus sul comparto. Le risultanze di tale attività di verifica, in un quadro di sostanziale conformità regolamentare ed operativa della Banca in materia, ha evidenziato alcuni aspetti di miglioramento, in particolare riguardanti l'attività di aggiornamento dei questionari di adeguata verifica scaduti, che sono stati prontamente recepiti dalla Banca, che ha avviato un'attività di aggiornamento straordinaria in merito. In proposito la Banca, nel corso del 2023, ha dato notevole impulso all'attività, già

avviata nell'ultimo scorcio del 2022, di recupero dell'arretrato in materia di aggiornamento dei questionari di adeguata verifica, a partire dai rischi "alto" e "medio". Lo stato di avanzamento di tale attività è monitorato su base mensile attraverso inserimento di apposito *focus* nell'ambito della relazione mensile sui controlli, sottoposta all'esame del CdA e del Collegio Sindacale. Al termine dell'esercizio 2023, l'attività può dirsi di fatto completata, almeno per quanto riguarda i profili di rischo "alto" e "medio", per i quali i questionari scaduti sono ormai contenuti ad un livello "fisiologico" (circa 30, pari a meno del 4% del totale), dettato dalla continua rotazione della scadenza degli stessi. Con decorrenza giugno 2023 è stato, inoltre, introdotto blocco di operatività di sportello in presenza di questionari di adeguata verifica scaduti, per qualsiasi profilo di rischio.
Pertanto, l'analisi delle attività svolte, dell'operatività con la clientela, nonché della completezza e del livello di aggiornamento della normativa interna non evidenziano, elementi potenzialmente apportatori di pregiudizi in termini reputazionali per la Banca, in materia di antiriciclaggio. Strumento di mitigazione del rischio di fondamentale importanza in proposito è il monitoraggio, nel continuo, dell'adeguamento operativo e regolamentare alle ulteriori novità normative che dovessero intervenire.

- Le previsioni in materia di trasparenza nelle relazioni con i clienti appaiono rispettate, attraverso la predisposizione, la pubblicazione e l'aggiornamento continuo del *set* informativo completo previsto in argomento dalla normativa. In proposito, si evidenzia che, nel corso del 2022, la Banca d'Italia, nell'ambito dell'attività ispettiva ad ampio spettro effettuata, ha svolto apposito focus sul comparto. Le risultanze di tale attività di verifica, in un quadro di sostanziale conformità regolamentare ed operativa della Banca in materia, ha evidenziato alcuni aspetti di miglioramento, che sono stati prontamente recepiti dalla Banca.

- Nel corso del 2023, la Banca non ha ricevuto alcun reclamo da parte di clienti e, alla data del 31.12.2023, ha in corso n. 5 cause passive. In proposito, attesa l'assenza di reclami nell'esercizio, che, per il passato, tutti i reclami si sono chiusi nel pieno rispetto delle tempistiche previste e della normativa interna ed esterna in vigore, nonché che le citazioni in giudizio ricevute risultano ancora pendenti; tutto ciò considerato, non sono al momento individuabili nell'operatività della Banca nei confronti della clientela, elementi in grado di recare un serio pregiudizio all'immagine della Banca stessa. Elemento di mitigazione del rischio in proposito è il monitoraggio degli eventuali, ulteriori reclami che dovessero pervenire assicurandone, nel caso, una gestione pienamente conforme alla normativa interna ed esterna vigente, così da limitare gli impatti reputazionali negativi che potessero derivarne per la Banca.

Sono inoltre stati analizzati i verbali ispettivi, conseguenti alle verifiche effettuate dagli *auditor* che operano in *outsourcing* dai quali non sono emersi rilievi che possano avere impatti sulla vulnerabilità al rischio di reputazione.

In un'ottica di mitigazione dell'esposizione al rischio di reputazione sono stati assegnati all'Area Controlli Interni, tra l'altro, i compiti di individuare e monitorare nel continuo il rischio di *compliance* e della conformità del modello organizzativo, dei processi e dei comportamenti rispetto alla normativa interna ed esterna, attivando tutti i processi necessari per un completo e tempestivo rispetto della stessa e producendo apposita reportistica per il Consiglio di Amministrazione e la Direzione Generale.

1.3.12 Altri rischi previsti dalla normativa "non rilevanti" per BPPM

Dato l'attuale assetto delle controparti creditizie della Banca, la loro contenuta dimensione operativa media e la loro attività improntata, nella grande maggioranza dei casi, ad una forte connotazione localistica, sia nei mercati di approvvigionamento, sia nei mercati di sbocco, si ritiene di poter definire quali **non rilevanti il Rischio Paese e il Rischio di Trasferimento.**

Allo stesso modo, considerate l'attuale non operatività della Banca in conto proprio sui mercati azionari e/o dei *futures* e l'assenza ad oggi di operazioni di cartolarizzazione effettuate, si ritiene di poter definire quali **non rilevanti il Rischio Base e il Rischio derivante da Cartolarizzazioni.**

Il RAF 2024 contenente, oltre alle valutazioni qualitative sui rischi contemplate nel presente documento, anche le informazioni quantitative sui rischi attesi, sui limiti operativi e sulle soglie di tolleranza, predisposto dal Responsabile dell'Area Controlli Interni nella sua qualità di *Risk Manager* della Banca, è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione della Banca nella seduta del 22.04.2024.

1.4 Sistema di Governance

1.4.1 Composizione del CdA e del Comitato degli Amministratori indipendenti

Si riporta di seguito, il dettaglio dei componenti il Consiglio di Amministrazione della Banca alla data del 31.12.2023 con l'indicazione, per ciascuno, della data di nascita, del genere e della durata di permanenza in carica:

NOME	DATA DI NASCITA	GENERE	DATA ASSUNZIONE CARICA[1]
SANSONE LUIGI	08/07/1943	MASCHILE	26.08.2006
DEL RE LUIGI	07/03/1964	MASCHILE	25.03.2014
ELISEO RENATO	11/05/1947	MASCHILE	26.08.2006
IACOBUCCI ANTONIO	22/01/1959	MASCHILE	28.04.2012
MAJORANA PAOLO	25/11/1951	MASCHILE	13.03.2012
MARONE GIUSEPPE ANTONIO	09/06/1970	MASCHILE	12.04.2010
RAMOS SEBASTIANO	27/06/1944	MASCHILE	26.08.2006
SANTANIELLO CARLO	16/04/1938	MASCHILE	26.08.2006
POZZO GIAN CARLO – non più in carica[2]	03/04/1951	MASCHILE	14.04.2018
ZARRILLI ANNA FILOMENA	29/08/1972	FEMMINILE	06.05.2021

Si riportano di seguito gli incarichi ricoperti dagli attuali Consiglieri di Amministrazione della Banca in altre società al 31 dicembre 2023:

Consigliere di Amministrazione	Incarichi in altre società	Numero incarichi
Sansone Luigi (Presidente)		**0**
Eliseo Renato (Vice Presidente)	Amministratore Impresa Eliseo ing. Renato srl	**1**
Del Re Luigi	Amministratore Immobiliare Del Re srl	**5**
	Amministratore Del Re Investimenti srl	
	Amministratore Elledi Immobiliare srl	
	Amministratore Residence Oltremare srl	
	Studio professionale Ing. Del Re	
Marone Giuseppe Antonio	Amministratore Giumas srl	**1**
Iacobucci Antonio	Amministratore ARSARP	**3**
	Revisore dei Conti Comune di Colletorto (CB)	
	Amministratore Iacobucci Auditors srl	
Majorana Paolo	Amministratore Centro Benessere Sant'Erasmo sas	**3**
	Amministratore Riabilis srl	
	Consulente/Fisiatra Istituto Molisano di Riabilitazione	
Ramos Sebastiano		**0**
Santaniello Carlo		**0**
Zarrilli Anna Filomena	Cancelliere presso la Cancelleria Penale del Tribunale di CB	**1**

In ossequio alle previsioni normative, la Banca ha inoltre costituito il Comitato degli Amministratori indipendenti, con competenze in materia di politiche di remunerazione, di valutazione

[1] Per i Consiglieri che rivestono tale carica dalla data di costituzione della Banca (15.12.2004) si riporta la data di autorizzazione della Banca d'Italia allo svolgimento dell'attività bancaria (26.08.2006).
[2] Cessato dalla carica, per dimissioni, in data 27.06.2023.

dell'adeguatezza quali-quantitativa della composizione del Consiglio di Amministrazione e di operazioni con soggetti collegati.
Il requisito di indipendenza in capo ai consiglieri è valutato dal Consiglio di Amministrazione sulla base dei criteri fissati dalla normativa e riportati nel paragrafo seguente.
Per il triennio 2021-2023, il Comitato degli Amministratori indipendenti è stato composto dai consiglieri Pozzo Gian Carlo, Marone Giuseppe e Iacobucci Antonio.

1.4.2 Politiche di ingaggio per la selezione dei membri del CdA

Il numero dei componenti del Consiglio di Amministrazione deve risultare adeguato alle dimensioni ed alla complessità dell'assetto organizzativo della Banca al fine di presidiare efficacemente l'intera operatività aziendale, ed è stato stabilito, per il rinnovo effettuato nell'Assemblea ordinaria dei soci del 6 maggio 2021, in n. 10 (dieci) componenti.
La composizione prevista è coerente con le esigenze di rappresentatività e funzionalità degli organi amministrativo e di controllo, e non risulta pletorica.
I componenti degli organi sociali della Banca devono assicurare un elevato livello di professionalità, adeguato alla complessità operativa e dimensionale della Banca.
In conformità alle disposizioni di Vigilanza, l'organo di appartenenza accerta e assicura nel continuo l'idoneità degli esponenti a svolgere le proprie funzioni, sotto il profilo della professionalità, della disponibilità allo svolgimento del mandato e, ove richiesta, dell'indipendenza.
Più recentemente la Banca d'Italia, attraverso gli "Orientamenti sulla composizione e sul funzionamento dei consigli di amministrazione delle LSI", pubblicati in data 30.11.2022, ad esito di un'indagine tematica (avviata nel 2020) sugli assetti di governo delle banche meno significative (LSI), ha indicato alle banche della specie, alcune "buone prassi" da recepire nelle proprie *policies*, negli statuti e/o regolamentazione interna in materia. In recepimento degli Orientamenti, la Banca ha predisposto un documento aggiornato di "Politica sui requisiti e criteri di idoneità degli esponenti aziendali", approvato dal Consiglio di Amministrazione, sentiti gli Amministratori indipendenti, in data 27.02.2023. Tale documento, nel recepire le indicazioni pervenute, indica le modalità (sia in termini di azioni che si intende porre in essere sia in termini di modalità operative che saranno adottate) con cui la Banca adeguerà il proprio assetto di governo societario alle *best practices* di sistema. Le previsioni ivi contenute devono essere oggetto di revisione annuale.

Inoltre, il Consiglio di Amministrazione della Banca Popolare delle Province Molisane, in ottemperanza alle Disposizioni di Vigilanza in materia di organizzazione e governo societario delle banche emanate dalla Banca d'Italia il 4 marzo 2008 ed alla relativa Nota applicativa della Banca d'Italia dell'11 gennaio 2012, così come integrate e modificate dalla Circolare Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013, ha provveduto ad effettuare, con riferimento all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2023, l'autovalutazione della propria adeguatezza come organo nel suo complesso, tenendo conto della propria natura di società cooperativa, delle strategie perseguite e del contesto in cui la banca opera, nonché delle attività svolte, esprimendosi positivamente circa l'adeguatezza della propria composizione, della propria professionalità, come tipologia e varietà di competenze ed esperienze nel suo complesso, del proprio funzionamento e di quello dei Comitati.

In ottemperanza a quanto previsto dai principi e dalle linee applicative delle Disposizioni di Vigilanza richiamate, sotto il profilo quantitativo si è esaminata l'adeguatezza dell'attuale numero previsto per i componenti del Consiglio, in relazione alla presenza della banca sul territorio, alla numerosità della base sociale, nonché all'opportunità di coinvolgere nell'organo di supervisione strategica un'adeguata rappresentanza dei diversi settori economici che caratterizzano la base sociale.

Sotto il profilo qualitativo**,** si è esaminata: l'adeguatezza delle professionalità presenti, anche fra loro differenti, alla complessità operativa e dimensionale della banca, fermo restando il possesso dei

requisiti previsti ai sensi dell'art. 26 del TUB; nonché la frequenza delle sedute di Consiglio e la partecipazione dei consiglieri.

In proposito, si è ritenuto che la attuale composizione del Consiglio attui sufficientemente le disposizioni statutarie anche per quanto concerne l'adeguata espressione nell'organo consiliare delle attività economiche prevalenti nel territorio di insediamento della Banca.

L'analisi ha avuto altresì ad oggetto il funzionamento del Consiglio e del Comitato degli Amministratori indipendenti sotto il duplice profilo sia dell'efficacia, con riferimento alla capacità di raggiungere decisioni ben informate e di consentire alle professionalità e ai profili dei diversi amministratori di fornire il proprio contributo, sia dell'efficienza, con riferimento al numero, alla frequenza ed alla durata delle riunioni di Consiglio, alla tempestività e completezza della documentazione fornita ai Consiglieri, al grado di approfondimento delle discussioni ed alla qualità del dibattito endoconsiliare, all'accuratezza ed esaustività delle verbalizzazioni delle sedute, all'adeguatezza della motivazione delle deliberazioni.

È stato valutato, in particolare, il processo di formazione delle decisioni, in termini di informazioni ricevute ed istruttoria svolta dei Comitati/uffici competenti.

Con riferimento al Comitato la valutazione ha avuto in particolare ad oggetto: la verifica sull'efficacia del contributo al Consiglio di Amministrazione in termini di apporto di analisi, di contenuti e di efficienza, sia sotto il profilo istruttorio sia sotto un profilo consultivo; l'idoneità dell'articolazione complessiva ad escludere sovrapposizioni di responsabilità e/o intralcio ai processi decisionali; la chiara ed adeguata formalizzazione dei compiti ad esso attribuiti.

I risultati del processo di autovalutazione sono stati portati all'attenzione del Consiglio di Amministrazione nella riunione del 8 aprile 2024, formando oggetto di ampia discussione.

Il Consiglio, sulla scorta delle risultanze emerse ha ritenuto di valutare con giudizio positivo il "Funzionamento del Consiglio e del Comitato degli amministratori indipendenti".

Ai sensi delle previsioni della Circ. 285/2013 la Banca, all'esito del processo di valutazione, la Banca risulta collocata tra gli intermediari di Classe 3.

Sotto il profilo qualitativo, le norme di Governo Societario vigenti in BPPM indicano che i componenti del Consiglio di amministrazione devono assicurare un livello di professionalità adeguato alla complessità operativa e dimensionale della banca, fermo restando il possesso dei requisiti richiesti agli esponenti bancari ai sensi dell'articolo 26 del D. Lgs. 385/1993.

A tal fine si deve innanzitutto considerare la natura di banca cooperativa a mutualità non prevalente della Banca Popolare delle Province Molisane e la sua vocazione al servizio delle imprese e dei territori di riferimento di cui è espressione, nonché le dimensioni e la specificità del settore in cui opera.

In particolare, ai fini dell'adeguata rappresentanza di tutte le diverse componenti della base sociale, nell'organo consiliare devono trovare espressione le attività economiche prevalenti nei territori di insediamento della Banca.

Considerato poi che gli amministratori non esecutivi svolgono la funzione di contrappeso nei confronti degli esecutivi e del management della banca e favoriscono la dialettica interna, almeno tre componenti devono essere non esecutivi. Ai consiglieri non esecutivi non possono essere attribuite deleghe né particolari incarichi e gli stessi non possono essere coinvolti, nemmeno di fatto, nella gestione esecutiva della Società.

Almeno due amministratori devono essere indipendenti e vigilare con autonomia di giudizio sulla gestione sociale, contribuendo ad assicurare che essa sia svolta nell'interesse della società e in modo coerente con gli obiettivi di sana e prudente gestione.

Sono considerati **non** indipendenti i consiglieri che:

a) abbiano avuto con la Società nell'esercizio in corso o in quello precedente, direttamente o indirettamente, relazioni commerciali, creditizie o professionali significative;

b) rivestano la carica di amministratore esecutivo in un'altra società controllata dalla Società;

c) siano soci o amministratori o abbiano relazioni di affari con il soggetto incaricato della revisione contabile della Società;

d) siano coniugi, parenti ed affini entro il quarto grado di una persona che si trovi in una delle situazioni di cui ai punti precedenti.

Il Consiglio, compresi i componenti non esecutivi**,** deve inoltre esprimere una adeguata conoscenza:

- del *business* bancario;
- delle dinamiche del sistema economico-finanziario;
- della regolamentazione della finanza;
- delle metodologie di gestione e controllo dei rischi connessi all'esercizio dell'attività bancaria.

Si richiede altresì che ogni amministratore:

- sia pienamente consapevole del proprio ruolo strategico nonché dei poteri e degli obblighi inerenti alle funzioni svolte;
- sia dotato di autorevolezza e professionalità adeguate al ruolo da ricoprire e calibrate in relazione alle caratteristiche operative e dimensionali della banca;
- dedichi tempo e risorse adeguate alla complessità del proprio incarico garantendo la frequenza assidua e propositiva alle riunioni e la consultazione del materiale di supporto agli argomenti all'ordine del giorno.

Le specifiche competenze e l'autorevolezza dei consiglieri devono essere comunque tali da garantire un apporto significativo nelle discussioni consiliari, contribuendo all'assunzione di decisioni conformi all'interesse sociale.

Considerata inoltre l'importanza che i requisiti di onorabilità rivestono sotto il profilo reputazionale, i candidati alla nomina di amministratore della Banca Popolare delle Province Molisane, oltre a possedere i requisiti di onorabilità previsti dalle vigenti disposizioni normative e regolamentari, non devono aver tenuto comportamenti che, pur non costituendo reati, non appaiano compatibili con l'incarico di amministratore di una banca o possano comportare per la banca conseguenze gravemente pregiudizievoli sul piano reputazionale.

Le caratteristiche come sopra delineate sono finalizzate a garantire che sia a seguito del processo di nomina che nel continuo, negli organi di vertice siano presenti soggetti capaci di assicurare che il ruolo ad essi attribuito sia svolto in modo efficace.

Le professionalità necessarie a realizzare questo risultato oltre che essere definite ex ante ed eventualmente riviste nel tempo per tener conto delle criticità emerse, sono considerate nel processo di nomina e di cooptazione dei consiglieri.

Gli amministratori indipendenti sono chiamati ad esprimere il proprio parere sulla idoneità dei candidati che, in base all'analisi svolta in via preventiva, il Consiglio abbia identificato per ricoprire le cariche, sia in caso di presentazione di liste da parte del Consiglio stesso all'assemblea che in caso di cooptazione.

I risultati dell'analisi quali-quantitativa ottimale devono essere portati a conoscenza dei soci in tempo utile affinché la scelta dei candidati da presentare possa tener conto delle professionalità richieste.

La composizione quali-quantitativa del CdA come sopra delineata, è sottoposta a periodica autovalutazione da parte dell'organo stesso.

Al fine di conseguire la massima obiettività e trasparenza, l'attività istruttoria relativa al processo di autovalutazione viene delegata dal Consiglio al Comitato degli amministratori indipendenti istituito nell'ambito delle procedure per le operazioni con parti correlate.

I risultati dell'autovalutazione vengono illustrati al Consiglio di Amministrazione a cura del Presidente che riferisce, in forma anonima, in merito ai giudizi formulati dai consiglieri e, se del caso, ai suggerimenti espressi per migliorare il funzionamento degli organi di governo societario.

La valutazione di sintesi sul funzionamento del Consiglio spetta esclusivamente all'organo amministrativo nella sua collegialità e non è delegabile.

Le modalità di nomina e di revoca degli organi aziendali sono disciplinate dalla legge e dallo Statuto.

La Banca ha, inoltre, formalizzato una "Politica di diversità" per la promozione dell'inclusività e della presenza di profili con caratteristiche/esperienze diverse negli Organi Sociali.

Al fine di agevolare le operazioni di candidatura - e, quindi, di rinnovo - alle cariche sociali, e, in generale, favorire la rappresentatività degli organi sociali – segnatamente il Consiglio di amministrazione – e la pluralità delle componenti prevalenti della compagine sociale, sono previste nell'art. 32 dello Statuto, le modalità e la procedura dell'elezione del Consiglio di amministrazione.
In particolare:

- I componenti il Consiglio di Amministrazione vengono nominati dall'Assemblea sulla base delle liste, contenenti un numero di candidati pari al numero di Consiglieri da nominare, presentate e depositate presso la sede sociale almeno quindici giorni prima della data fissata per l'Assemblea in prima convocazione, ed ogni socio può concorrere alla presentazione di una sola lista.
- Nessun candidato può concorrere a più cariche (Consiglio di Amministrazione, Collegio Sindacale, Collegio dei probiviri) ovvero in più liste per la stessa carica, a pena di ineleggibilità.
- Le candidature possono essere presentate da parte del Consiglio di Amministrazione oppure su iniziativa di almeno ottanta soci i quali, al momento della presentazione delle candidature, devono essere iscritti al Libro dei soci da almeno novanta giorni e avere diritto di intervenire e votare in Assemblea.
- Alle elezioni degli Amministratori si procede come segue:

a) dalla lista che ha ottenuto il maggior numero dei voti sono tratti, nell'ordine progressivo con cui sono elencati, tutti i candidati tranne l'ultimo;
b) dalla lista che ha ottenuto il secondo maggior numero di voti è tratto il candidato indicato al primo posto.

Unitamente alla candidatura deve essere depositato presso la sede sociale il curriculum di ogni candidato e la dichiarazione, con firma autenticata da pubblico ufficiale, con cui i candidati stessi

accettano la candidatura ed attestano, sotto la propria responsabilità, l'esistenza dei requisiti prescritti dalla legge e dallo Statuto per la carica di Consigliere di amministrazione.

Ai sensi dell'art. 25 dello Statuto ciascun socio può rappresentare in Assemblea sino ad un massimo di quindici soci.

Il Regolamento Assembleare previsto dall'art. 26 dello Statuto può disciplinare ulteriori modalità di presentazione e svolgimento delle elezioni delle cariche sociali.

1.4.3 Descrizione dei flussi informativi sui rischi indirizzati agli organi sociali

I flussi informativi sui rischi indirizzati agli Organi sociali consentono la verifica della regolarità dell'attività di amministrazione, dell'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, dell'adeguatezza degli assetti organizzativi, contabili e dei sistemi informativi della Banca, dell'adeguatezza e affidabilità del sistema dei controlli interni.

In particolare, tali flussi includono il livello e l'andamento dell'esposizione alle diverse tipologie di rischi rilevanti, gli eventuali scostamenti rispetto alle politiche approvate, nonché gli esiti delle previste attività di controllo.

Si riporta, di seguito, schema riepilogativo dei flussi informativi veicolati agli organi sociali:

Originator	Denominazione flusso	Periodicità
Direzione Generale	Pianificazione Annuale/Piano Industriale	Annuale/Triennale
	Delibera Quadro di Politica Creditizia	Annuale
Referente ICT	Report relativi alla gestione ed il controllo del sistema informativo	Annuale
Referente per le attività esternalizzate/Funzione ICT	Informativa sulle esternalizzazioni e valutazione fornitori	Annuale
Funzione Risk Management	Piano delle attività della Funzione Risk Management	Annuale
	Operazioni di maggior rilievo	Annuale
	Informativa al pubblico	Annuale
	Resoconto ICAAP	Annuale
	Report relativo alla verifica sul corretto svolgimento del monitoraggio andamentale del credito	Mensile
	Report consuntivo sulle attività svolte in materia di controllo dei rischi	Annuale
	Relazione sull'attività di gestione del rischio relativa alla prestazione dei servizi di investimento	Annuale
	Relazione Rischi /Risk Report	Trimestrale/Mensile per il solo rischio di liquidità
	Parere sui rischi connessi ai nuovi prodotti/servizi ovvero sulle operazioni di maggior rilievo	All'occorrenza
	RAF - Risk Appetite Framework	Annuale
	Provvedimenti in materia di Piani di Risanamento	Biennale
	Con riferimento al RAF - Violazione risk tolerance/limiti operativi e pareri piani di intervento	All'occorrenza
	Valutazione politiche di remunerazione	Annuale
	Informativa su esposizioni verso soggetti collegati	Trimestrale
Funzione Compliance	Comunicazione operazioni deliberate con soggetti collegati con parere degli amministratori indipendenti non positivo	All'occorrenza
	Piano di compliance	Annuale
	Report ordinario di compliance	Annuale
	Valutazione politiche di remunerazione	Annuale

	Report consuntivo sulle attività svolte in materia di compliance	Annuale
	Relazione valutazione adeguatezza sui presidi specialistici	All'occorrenza
	Relazione in materia di reclami	Annuale
	Relazione della Funzione Compliance sull'attività svolta relativa alla prestazione dei servizi di investimento	Annuale
	Parere di compliance	All'occorrenza
Funzione Internai Audit	Piano annuale di audit	Annuale
	Piano pluriennale di audit	Triennale
	Report ordinario di internai audit	Annuale
	Report consuntivo sulle attività svolte di internai audit	Annuale
	Relazione sull'attività di Internai Audit relativa alla prestazione dei servizi di investimento	Annuale
Link Auditor	Relazione di verifica sulle attività esternalizzate	Annuale
Funzione Antiriciclaggio	Piano annuale della funzione antiriciclaggio	Annuale
	Report consuntivo sulle attività svolte in materia di antiriciclaggio	Annuale
	Parere in materia di antiriciclaggio	All'occorrenza
Società di revisione contabile	Relazione revisione legale	Annuale
	Informativa verifiche revisione legale	All'occorrenza
Responsabile dei sistemi interni di segnalazione (wistleblowing)	Wistleblowing - Relazione annuale	Annuale

2. Ambito di applicazione

Quanto riportato nel presente documento di Informativa al Pubblico è riferito a Banca Popolare delle Province Molisane s.c.p.a. La Banca non appartiene ad alcun gruppo bancario.

3. Fondi propri

I Fondi Propri (che nella precedente normativa costituivano il "patrimonio di vigilanza") rappresentano il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività bancaria e costituiscono il principale parametro di riferimento per le valutazioni in merito alla solidità bancaria.
La nuova normativa prevede che i Fondi Propri siano costituiti dalla somma dei seguenti livelli di capitale:

- Capitale di classe 1 ("***Tier 1 Capital***") a sua volta distinto in:
  - Capitale primario di Classe 1 ("***Common Equity Tier 1***" o "**CET1**");
  - Capitale aggiuntivo di Classe 1 ("***Additional Tier 1***" o "**AT1**");
- Capitale di classe 2 ("***Tier 2***" o "**T2**").

Fra gli elementi che compongono il CET1, ruolo preponderante hanno il Capitale versato e le riserve di utili, a cui si aggiungono riserve da valutazione, interessi di minoranza computabili e utile di esercizio computabile. Tali poste, per essere considerate computabili, devono rispettare alcune caratteristiche previste dalla CRR per garantire l'assorbimento delle perdite.
La normativa prevede alcuni filtri prudenziali relativi a:

- utili o perdite non realizzati su passività (derivati e non) valutate al *fair value* dovuti al proprio merito creditizio;
- rettifiche di valore su attività al *fair value*, connesse alla "prudente valutazione".

E' prevista inoltre la deduzione di alcuni elementi quali:

- avviamento;
- attività immateriali;
- attività per imposte anticipate (c.d DTA) che si basano sulla redditività futura;
- investimenti significativi e non significativi in strumenti di CET1 in altri soggetti del settore finanziario, che vengono dedotti qualora il loro importo ecceda le franchigie previste dalla CRR.

Nel Capitale Aggiuntivo di Classe 1 vengono ricompresi gli strumenti di capitale che rispettano i requisiti normativi per l'inclusione in tale posta dei Fondi Propri. Si tratta principalmente degli strumenti subordinati emessi con le clausole previste protempore dalla Banca d'Italia per la computabilità nel Patrimonio di Vigilanza, e rientranti fra gli strumenti oggetto di disposizioni transitorie.
Il Capitale di Classe 2 è composto principalmente da passività finanziarie computabili emesse con le clausole previste protempore dalla Banca d'Italia per la computabilità nel Patrimonio di Vigilanza.
L'introduzione della nuova normativa avverrà gradualmente; durante il periodo transitorio per alcuni elementi che a regime saranno computabili o deducibili integralmente, viene invece prevista una graduale inclusione o esclusione nelle poste dei Fondi Propri.
E' previsto che vengano apportate variazioni al CET1 conseguenti all'applicazione delle disposizioni transitorie previste dalla CRR, con le eventuali scelte lasciate alle autorità di vigilanza nazionali.
La tabella seguente fornisce il dettaglio della Composizione Patrimoniale al 31/12/2023, secondo le previsioni dell'art. 437 CRR (dati in €/unità):

Modello 1: Composizione patrimoniale		
Componenti	**31/12/2023**	**31/12/2022**
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 -CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	**17.729.356**	**17.108.048**
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	**-**	**-**
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	**-**	**-**
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	**17.729.356**	**17.108.048**
D. Elementi da dedurre dal CET1	**(215.104)**	**(188.406)**
E. Regime transitorio - Impatto su CET1(+/-), inclusi gli interessi di minoranza oggetto di disposizioni transitorie	**670.507**	**223.244**
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C-D+/-E)	**18.184.759**	**17.142.886**
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	**-**	**-**
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	**-**	**-**
H. Elementi da dedurre dall'AT1	**-**	**-**
I. Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nell'AT1 Per effetto di disposizioni transitorie	**-**	**-**
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G - H +/- I)	**-**	**-**
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	**-**	**-**
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	**-**	**-**
N. Elementi da dedurre dal T2	**-**	**-**
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nel T2 Per effetto di disposizioni transitorie	**-**	**-**
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) (M - N +/- O)	**-**	**-**
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	**18.184.759**	**17.142.886**

4. Requisiti di capitale.

4.1 Informazione qualitativa

BPPM, al fine di fornire al *management* un'adeguata informativa che rappresenti l'adeguatezza del patrimonio, primo presidio a fronte dei rischi assunti, valuta la propria situazione patrimoniale in

ottica attuale e prospettica, sia in ambito di Primo che di Secondo Pilastro sulla base delle regole di Basilea 3 (che trovano applicazione tramite la CRR/CRD IV) e le discrezionalità stabilite dall'Autorità di Vigilanza italiana. L'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale trova applicazione attraverso specifici processi creati e implementati appositamente per tale finalità.
Per quanto concerne il Primo Pilastro, l'adeguatezza patrimoniale della Banca si sostanzia nelle attività di monitoraggio e gestione nel continuo dei coefficienti patrimoniali, calcolati dalla Unità Contabilità e Bilancio attraverso l'applicazione delle regole stabilite dalla Normativa di Vigilanza, al fine di verificare il rispetto dei limiti normativi e di assicurare il mantenimento dei livelli minimi di patrimonializzazione richiesti dalla Normativa di Vigilanza. Tali coefficienti vengono inoltre stimati in sede di *Budget* o Piano Strategico e ne viene verificata, con cadenza trimestrale, in collaborazione con il *Risk Management*, la coerenza con le soglie fissate in ambito *Risk Appetite Framework.*
In ambito di Secondo Pilastro, la Funzione di *Risk Management* ha il compito di coordinare il processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale della Banca, coerentemente con le disposizioni normative, e di effettuare le stime attuali e prospettiche sintetizzate nell'annuale resoconto ICAAP (*Internal Capital Adequacy Assessment Process*).
Il processo ICAAP, normato internamente da appositi regolamenti e circolari, permette di valutare l'esposizione della Banca oltre che ai rischi di Primo Pilastro (credito, controparte, mercato ed operativo), anche gli altri rischi rilevanti a cui la Banca è o potrebbe essere esposta nello svolgimento della propria operatività.
Le linee guida per la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e per la formulazione del relativo giudizio sono definite annualmente dal Consiglio di Amministrazione in sede di approvazione del catalogo dei Rischi Rilevanti e della fissazione degli obiettivi di *Tier 1 ratio* e *Total Capital Ratio* della Banca, preventivamente all'approvazione del Resoconto ICAAP.
Oltre alla mappa dei rischi (e delle relative metodologie di calcolo), vengono definiti annualmente:

- gli indicatori ritenuti rilevanti per effettuare la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e le relative soglie, in coerenza con il *Risk Appetite Framework*;
- l'identificazione degli scenari di *stress*;
- le metodologie adottate per il calcolo del capitale interno complessivo e per la determinazione del capitale complessivo.

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e la formulazione del relativo giudizio, nell'ambito del processo ICAAP, avviene attraverso il monitoraggio dei seguenti indicatori:

- *common Equity* rispetto ai requisiti patrimoniali obbligatori (*Common Equity Tier 1 Ratio*);
- patrimonio di Vigilanza rapportato ai requisiti patrimoniali obbligatori (*Total Capital Ratio*);
- capitale complessivo rapportato al capitale interno complessivo.

La misurazione del profilo di rischio è effettuata tramite quantificazione del capitale interno complessivo ed è pari all'aggregazione tramite metodologia *building block* del capitale interno relativo ai singoli rischi individuati. Il capitale interno prospettico a fronte di ogni singolo rischio viene calcolato attraverso le stime di crescita per l'anno successivo previste a *budget* e sulla base dei parametri relativi allo scenario macroeconomico di riferimento.
L'esito dell'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è sintetizzato in un giudizio qualitativo con riferimento alla situazione aziendale relativa alla fine dell'ultimo esercizio chiuso e alla fine dell'esercizio in corso (ottica attuale e prospettica) in una condizione di normale corso degli affari e l'autovalutazione tiene conto anche dei risultati derivanti dall'applicazione dello scenario di *stress*.
L'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è imperniata sul confronto tra il capitale complessivo (o AFR: *Available Financial Resources*) ed il capitale interno complessivo quantificato a fronte dei rischi misurabili ritenuti rilevanti, valutati secondo le metodologie standardizzate definite a livello regolamentare.
Il capitale complessivo rappresenta il patrimonio a disposizione della banca per fronteggiare l'insieme dei fattori di rischio derivanti dall'operatività aziendale ed è composto dagli elementi patrimoniali

che la Banca ritiene possano essere utilizzati a copertura del capitale interno complessivo. Esso viene determinato distintamente in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di *stress*. Ai fini dell'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale 2023 - 2024 il capitale complessivo coincide con l'importo dei Fondi Propri individuali.
Il capitale interno complessivo viene successivamente confrontato con il capitale complessivo in modo da verificare l'adeguatezza patrimoniale della Banca.
A seguito della determinazione del livello attuale, prospettico e in condizioni di *stress* del capitale complessivo e del capitale interno complessivo, è formulato un giudizio sull'adeguatezza patrimoniale della Banca attraverso il confronto tra i valori registrati in ottica attuale e prospettica dagli indicatori di *Risk Appetite* e le soglie di valutazione deliberate dall'Organo con Funzione di Supervisione Strategica, così come descritto in precedenza.

4.2 Informazione quantitativa (dati in €/unità)

Modello EU OV1: Quadro sinottico degli importi complessivi dell'esposizione al rischio				
		Importi complessivi dell'esposizione al rischio (TREA)		**Requisiti di capitale minimi**
		31/12/2023	**31/12/2022**	**31/12/2023**
1	**Rischio di credito (escluso il CCR)**	**71.870.214**	**80.171.184**	**5.749.617**
2	*Di cui metodo standardizzato*	**71.870.213**	**80.171.183**	**5.749.617**
3	*Di cui metodo IRB di base (F-IRB)*	**Non applicabile**	**Non applicabile**	**Non applicabile**
4	*Di cui metodo di assegnazione*	**Non applicabile**	**Non applicabile**	**Non applicabile**
EU-4a	*Di cui strumenti di capitale soggetti al metodo della ponderazione semplice*	**Non applicabile**	**Non applicabile**	**Non applicabile**
5	*Di cui metodo IRB avanzato (A-IRB)*	**Non applicabile**	**Non applicabile**	**Non applicabile**
6	**Rischio di controparte (CCR)**	**-**	**-**	**-**
7	*Di cui metodo standardizzato*	**-**	**-**	**-**
8	*Di cui metodo dei modelli interni (IMM)*	**-**	**-**	**-**
8a	*Di cui esposizioni verso una CCP*	**Non applicabile**	**Non applicabile**	**Non applicabile**
8b	*Di cui aggiustamento della valutazione del credito (CVA)*	**-**	**-**	**-**
9	*Di cui altri CCR*	**-**	**-**	**-**
15	**Rischio di regolamento**	**-**	**-**	**-**
16	**Esposizioni verso le cartolarizzazioni incluse nel portafoglio bancario (tenendo conto del massimale)**	**0**	**0**	**0**
17	*Di cui metodo SEC-IRBA*	**Non applicabile**	**Non applicabile**	**Non applicabile**
18	*Di cui metodo SEC-ERBA (compreso IAA)*	**Non applicabile**	**Non applicabile**	**Non applicabile**
19	*Di cui metodo SEC-SA*	**-**	**-**	**-**
19a	*Di cui 1250% / deduzione*	**-**	**-**	**-**
20	**Rischi di posizione, di cambio e di posizione in merci (rischio di mercato)**	**392.494**	**417.923**	**31.400**
21	*Di cui con metodo standardizzato*	**392.494**	**417.923**	**31.400**
22	*Di cui con IMA*	**-**	**-**	**-**
22a	**Grandi esposizioni**	**-**	**-**	**-**

23	**Rischio operativo**	**16.604.909**	**12.886.854**	**1.328.393**
23a	*Di cui con metodo base*	**16.604.909**	**12.886.854**	**1.328.393**
23b	*Di cui con metodo standardizzato*	**-**	**-**	**-**
23c	*Di cui con metodo avanzato di misurazione*	**-**	**-**	**-**
24	**Importi al di sotto delle soglie per la deduzione (soggetto a fattore di ponderazione del rischio del 250%)**	**713.043**	**-**	**57.043**
29	**Totale**	**88.867.616**	**93.475.960**	**7.109.409**

Metriche principali (dati in €/unità)

Modello EU KM1

		31/12/2023	30/09/2023	30/06/2023	31/03/2023	31/12/2022
	Fondi propri disponibili (importi)					
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	**18.184.759**	**17.743.424**	**17.874.447**	**16.575.790**	**17.142.886**
2	Capitale di classe 1	**18.184.759**	**17.743.424**	**17.874.447**	**16.575.790**	**17.142.886**
3	Capitale totale	**18.184.759**	**17.743.424**	**17.874.447**	**16.575.790**	**17.142.886**
	Importi dell'esposizione ponderati per il rischio					
4	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	**88.867.617**	**89.379.530**	**95.476.876**	**93.844.487**	**93.475.961**
	Coefficienti di capitale (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)					
5	Coefficiente del capitale primario di classe 1 (%)	**20,46%**	**19,58%**	**18,72%**	**17,66%**	**18,34%**
6	Coefficiente del capitale di classe 1 (%)	**20,46%**	**19,58%**	**18,72%**	**17,66%**	**18,34%**
7	Coefficiente di capitale totale (in %)	**20,46%**	**19,58%**	**18,72%**	**17,66%**	**18,34%**
	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)					
EU 7a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	**1,50%**	**1,50%**	**1,50%**	**1,50%**	**0,95%**
EU 7b	Di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)	**0,80%**	**0,80%**	**0,80%**	**0,80%**	**0,50%**
EU 7c	Di cui costituiti da capitale di classe 1 (punti percentuali)	**1,10%**	**1,10%**	**1,10%**	**1,10%**	**0,70%**
EU 7d	Requisiti di fondi propri SREP totali (%)	**9,50%**	**9,50%**	**9,50%**	**9,50%**	**8,95%**
	Requisito combinato di riserva e requisito patrimoniale complessivo (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)					

8	Riserva di conservazione del capitale (%)	2,50%	2,50%	2,50%	2,50%	2,50%
EU 8a	Riserva di conservazione dovuta al rischio macroprudenziale o sistemico individuato a livello di uno Stato membro (%)	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
9	Riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente (%)	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
EU 9a	Riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (%)	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
10	Riserva degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (%)	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
EU 10a	Riserva di altri enti a rilevanza sistemica (%)	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
11	Requisito combinato di riserva di capitale (%)	2,50%	2,50%	2,50%	2,50%	2,50%
EU 11a	Requisiti patrimoniali complessivi (%)	12,00%	12,00%	12,00%	12,00%	11,45%
12	CET1 disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti di fondi propri SREP totali (%)	10,96%	10,35%	9,22%	13,16%	13,84%

Coefficiente di leva finanziaria

13	Misura dell'esposizione complessiva	259.310.267	269.963.314	265.299.594	258.683.040	256.543.029
14	Coefficiente di leva finanziaria (%)	7,01%	6,57%	6,74%	6,41%	6,68%

Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale della misura dell'esposizione complessiva)

EU 14a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
EU 14b	di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
EU 14c	Requisiti del coefficiente di leva finanziaria totali SREP (%)	3,00%	3,00%	3,00%	3,00%	3,00%

Riserva del coefficiente di leva finanziaria e requisito complessivo del coefficiente di leva finanziaria (in percentuale della misura dell'esposizione totale)

EU 14d	Requisito di riserva del coefficiente di leva finanziaria (%)	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
EU 14e	Requisito del coefficiente di leva finanziaria complessivo (%)	3,00%	3,00%	3,00%	3,00%	3,00%

Coefficiente di copertura della liquidità

15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA) (valore ponderato - media)	88.598.359	86.720.369	87.524.378	87.664.578	86.229.729
EU 16a	Deflussi di cassa - Valore ponderato totale	49.672.968	52.037.706	52.675.471	51.627.569	52.169.938
EU 16b	Afflussi di cassa - Valore ponderato totale	22.572.464	24.323.937	21.667.971	20.788.230	9.509.727
16	Totale dei deflussi di cassa netti (valore corretto)	27.100.504	27.713.769	31.007.500	30.839.339	42.660.211

17	Coefficiente di copertura della liquidità (%)	**326,93%**	**312,91%**	**282,27%**	**284,26%**	**202,13%**

Coefficiente netto di finanziamento stabile

18	Finanziamento stabile disponibile totale	**185.922.244**	**188.794.520**	**178.614.426**	**176.696.537**	**175.227.020**
19	Finanziamento stabile richiesto totale	**101.023.478**	**106.955.012**	**107.625.734**	**103.934.025**	**109.539.273**
20	Coefficiente NSFR (%)	**184,04%**	**176,52%**	**165,96%**	**170,01%**	**159,97%**

La dotazione patrimoniale della Banca evidenzia pertanto un'eccedenza rispetto ai requisiti minimi obbligatori di CET1 e T1 sia in termini assoluti (il capitale minimo previsto dalla normativa è pari a 10 milioni di Euro) sia in termini percentuali, per i quali i limiti minimi previsti per la Banca dall'Organo di Vigilanza per il 2024, a seguito del periodico processo di revisione prudenziale (SREP – ultima nota in proposito pervenuta in data 08.03.2023), sono i seguenti:

- CET 1 ratio: **7.80%**, di cui 0,80% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP;
- TIER 1 ratio: **9,60%**, di cui 1,10% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP;
- Total Capital Ratio: **12,00%**, di cui 1,50% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP.

Modello IFRS 9/ articolo 468-FL

Modello IFRS 9/articolo 468-FL: Allegato I - Confronto dei fondi propri e dei coefficienti patrimoniali e di leva finanziaria degli enti, con e senza l'applicazione delle disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti, con e senza l'applicazione del trattamento temporaneo in conformità dell'articolo 468 del CRR						
#	**Componenti**	**31/12/2023**	**30/09/2023**	**30/06/2023**	**31/03/2023**	**31/12/2022**
	Capitale disponibile (importi)					
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	**18.184.759**	**17.743.424**	**17.874.447**	**16.575.790**	**17.142.886**
2	Capitale primario di classe 1 (CET1) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	**17.514.252**	**17.445.267**	**17.448.149**	**16.110.372**	**16.919.642**
2a	Capitale primario di classe 1 (CET1) come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	**18.184.759**	**17.743.424**	**17.874.447**	**16.575.790**	**17.142.886**
3	Capitale di classe 1	**18.184.759**	**17.743.424**	**17.874.447**	**16.575.790**	**17.142.886**
4	Capitale di classe 1 come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	**17.514.252**	**17.445.267**	**17.448.149**	**16.110.372**	**16.919.642**

4a	Capitale di classe 1 come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	**18.184.759**	**17.743.424**	**17.874.447**	**16.575.790**	**17.142.886**
5	Capitale totale	**18.184.759**	**17.743.424**	**17.874.447**	**16.575.790**	**17.142.886**
6	Capitale totale come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	**17.514.252**	**17.445.267**	**17.448.149**	**16.110.372**	**16.919.642**
6a	Capitale totale come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	**18.184.759**	**17.743.424**	**17.874.447**	**16.575.790**	**17.142.886**

Attività ponderate per il rischio (importi)

7	Totale delle attività ponderate per il rischio	**88.867.617**	**89.379.530**	**95.476.876**	**93.844.487**	**93.475.961**
8	Totale delle attività ponderate per il rischio come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	**88.197.110**	**89.081.373**	**95.050.578**	**93.379.069**	**93.252.717**

Coefficienti patrimoniali

9	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	**20,46%**	**19,58%**	**18,72%**	**17,66%**	**18,34%**
10	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	**19,86%**	**19,58%**	**18,36%**	**17,25%**	**18,14%**
10a	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	**20,46%**	**19,85%**	**18,72%**	**17,66%**	**18,34%**
11	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	**20,46%**	**19,58%**	**18,72%**	**17,66%**	**18,34%**
12	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	**19,86%**	**19,58%**	**18,36%**	**17,25%**	**18,14%**
12a	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	**20,46%**	**19,85%**	**18,72%**	**17,66%**	**18,34%**
13	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	**20,46%**	**19,58%**	**18,72%**	**17,66%**	**18,34%**
14	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	**19,86%**	**19,58%**	**18,36%**	**17,25%**	**18,14%**

14a	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	**20,46%**	**19,85%**	**18,72%**	**17,66%**	**18,34%**

Coefficiente di leva finanziaria

15	Misurazione dell'esposizione totale del coefficiente di leva finanziaria	**259.310.267**	**269.963.314**	**265.299.594**	**258.683.040**	**256.543.029**
16	Coefficiente di leva finanziaria	**7,01%**	**6,57%**	**6,74%**	**6,41%**	**6,68%**
17	Coefficiente di leva finanziaria come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	**6,79%**	**6,48%**	**6,60%**	**6,25%**	**6,61%**
17a	Coefficiente di leva finanziaria come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	**7,01%**	**6,57%**	**6,74%**	**6,41%**	**6,70%**

5. Rettifiche per il rischio di credito

5.1 Informazione qualitativa

I crediti includono gli impieghi con clientela e con banche, sia erogati direttamente sia acquisiti da terzi, che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili, che non sono quotati in un mercato attivo e che non sono stati classificati all'origine tra le Attività finanziarie disponibili per la vendita.

Il portafoglio crediti viene segmentato in funzione delle caratteristiche andamentali delle posizioni, nonché dell'intensità di rischio ad esso corrispondente, procedendo alla classificazione dei crediti anomali nelle categorie "scaduti" e "deteriorati". In proposito, si evidenzia che la definizione utilizzata coincide con quella di vigilanza. In particolare, si definiscono attività finanziarie "deteriorate" le attività che ricadono nelle categorie delle sofferenze, delle partite incagliate, delle esposizioni ristrutturate o delle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate secondo le regole di seguito riportate.

In termini di rettifiche per i crediti deteriorati (o NPL), nel marzo del 2018 la BCE ha pubblicato un Addendum alle "linee guida" dell'anno precedente, specificando le sue aspettative riguardo ai tempi minimi entro cui i crediti deteriorati avrebbero dovuto essere integralmente svalutati. L'Addendum si riferiva a tutti i prestiti che sarebbero stati classificati come deteriorati dopo il 1° aprile 2018. Sia le linee guida sia l'Addendum non erano e non sono tuttora vincolanti; si tratta appunto di aspettative che, se non rispettate, danno inizio a un dialogo tra la banca e il supervisore. Quest'ultimo può, se lo ritiene comunque opportuno, utilizzare queste informazioni per aumentare i requisiti patrimoniali cosiddetti "di secondo pilastro". Si trattava, infatti, di condizioni molto stringenti in cui i crediti non garantiti dovevano essere integralmente svalutati entro 2 anni e quelli garantiti entro 7. La Banca d'Italia decise di non applicare l'Addendum alle banche meno significative. Successivamente, nel luglio del 2018 la BCE ha annunciato la sua intenzione di estendere l'approccio di calendario, a partire dal 2021, anche ai crediti deteriorati in essere prima dell'aprile 2018. In questo caso le aspettative di vigilanza, sempre non vincolanti, sono declinate in maniera differenziata a seconda del peso degli NPL netti sugli attivi delle banche.

Nell'aprile del 2019 il legislatore europeo ha inserito all'interno del Regolamento CRR una norma, nota come backstop prudenziale, che richiede alle banche un approccio simile a quello previsto dall'Addendum. Questa norma è vincolante e si applica a tutte le banche dell'Unione europea (incluse quindi le banche meno significative): la tempistica per la svalutazione integrale dei crediti è meno stringente: 3 anni per i prestiti non garantiti, 7 anni per quelli con garanzie diverse da immobili, 9 anni per quelli garantiti da immobili. Successivamente all'emanazione di questa norma la BCE ha uniformato la tempistica del proprio Addendum con quella del backstop. Quest'ultimo si applica a tutti i prestiti originati dopo il 26 aprile 2019 e successivamente classificati come deteriorati.

Sofferenze

I criteri di valutazione e classificazione delle sofferenze fanno riferimento alle indicazioni fornite dall'Organo di Vigilanza; essi, pertanto, costituiscono anche la base della segnalazione periodica dello stato degli impieghi.

Vengono classificate a "sofferenza" le esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla banca. Si prescinde, pertanto, dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni. Sono escluse le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio Paese. Sono inclusi anche: a) le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario per la quota parte assoggettata

alla pertinente procedura di liquidazione; b) i crediti acquistati da terzi aventi come debitori principali soggetti in sofferenza, indipendentemente dal portafoglio di allocazione contabile.

Il passaggio a contenzioso delle posizioni di rischio è deliberato dal Direttore Generale su proposta dell'Area Servizi Generali.

Per "posizione a sofferenza" si deve intendere il "Capitale contabilizzato e svalutato", mentre per "perdita" deve intendersi la differenza tra la somma offerta con la proposta ed il credito "effettivo" vantato dalla Banca che, come è noto, si quantifica in base al capitale ed agli interessi di mora calcolati ai tassi portati dai titoli di cui si è in possesso (decreti ingiuntivi, contratti di finanziamento, ecc.) o, in mancanza di tale determinazione, al tasso operativo fissato dagli Organi Amministrativi, oltre a tutte le spese sostenute.

Per i finanziamenti rimborsabili ratealmente, devono essere trasferite a "sofferenza" le posizioni con rate scadute e non pagate (anche solo parzialmente da almeno sei mesi oltre i termini indicati per le posizioni ad incaglio) e non sia intervenuto nel frattempo alcun accordo per la relativa sistemazione.

Per "perdite certificate" si devono intendere quelle relative a crediti sicuramente irrecuperabili e per i quali la Banca è in possesso della relativa documentazione di perdita certa (chiusura concordati, fallimenti, procedure esecutive immobiliari senza attribuzione di riparto o con riparto parziale, ecc.) e per le quali, inoltre, non siano esperibili ulteriori azioni.

La gestione del contenzioso per il recupero dei crediti in sofferenza va improntata a criteri di economicità, tenuto conto dei criteri all'uopo indicati dalla Banca, e, ove appaia opportuno procedere agli atti giudiziali di recupero, alla massima sollecitudine.

Inadempienze probabili (unlikely to pay)

La classificazione in tale categoria è, innanzitutto, il risultato del giudizio della banca circa l'improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione deve essere effettuata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi o rate scaduti e non pagati. Non è, pertanto, necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia, il mancato rimborso, laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore). Lo status di "inadempienza probabile" è individuato sul complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione.

Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate

Le posizioni che rispondono a questi requisiti sono esposizioni per cassa e "fuori bilancio" (finanziamenti, titoli, derivati, etc.), diverse da quelle classificate a sofferenza o a inadempienze probabili che, alla data di riferimento della segnalazione, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni. Sono escluse dalla rilevazione le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio Paese. Le esposizioni scadute e/o sconfinanti sono determinate dalla banca facendo riferimento al singolo debitore.

Lo scaduto o lo sconfinamento deve avere carattere continuativo. In particolare, ai fini della rilevazione come "scadute" delle esposizioni a rimborso rateale deve essere considerata la rata non pagata che presenta il ritardo maggiore. A questi fini, rilevano le modalità di imputazione dei pagamenti alle singole rate scadute, modalità che seguono le regole stabilite nell'art.1193 c.c. sempreché non siano previste diverse specifiche pattuizioni contrattuali. Qualora ad un cliente

facciano capo più esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni, occorre considerare il ritardo più elevato.

Nell'ITS dell'EBA viene introdotto un ulteriore requisito informativo relativo alle "Esposizioni oggetto di concessioni" (*forbearance*). Con il termine *forbearance* l'EBA individua i debitori che sono o possono essere in difficoltà nel rispettare i termini di rimborso dei propri debiti e a cui sono state concesse delle rinegoziazioni delle condizioni contrattuali originarie. Quindi, condizione necessaria per identificare un'esposizione come *forborne* è la sussistenza all'atto della richiesta di rinegoziazione di una situazione di difficoltà finanziaria del debitore. Banca d'Italia ha emanato, nel corso del mese di gennaio 2015, un aggiornamento della circolare n. 272 che riporta, sulla scorta degli standard tecnici dell'EBA, le definizioni di "esposizione deteriorata" ed "esposizioni oggetto di concessione (*forborne*)". Quest'ultima accezione non rappresenta una nuova categoria di credito deteriorato, bensì si pone come strumento informativo addizionale in quanto la categoria dei crediti *forborne* è trasversale alle classi di rischio esistenti e può includere crediti *performing* e crediti *non performing* sulla base della motivazione che ha portato alla rinegoziazione. L'attribuzione dello status di *forborne* può cessare a seguito di un processo di revisione della situazione economica, finanziaria e patrimoniale del debitore. Tale processo di revisione avviene in un periodo di 2 o 3 anni, a seconda che si tratti di crediti *in bonis* o deteriorati.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, i crediti sono valutati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione diminuito o aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento – calcolato con il metodo del tasso di interesse effettivo – della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi e ai proventi imputabili direttamente al singolo credito. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi e proventi ricondotti al credito. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi e dei proventi lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al costo storico. Analogo criterio di valorizzazione viene adottato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale viene effettuata una ricognizione dei crediti volta ad individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore. Rientrano in tale ambito i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, inadempienza probabile, ristrutturato o scaduto, secondo le attuali regole di Banca d'Italia. Detti crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro breve durata non vengono attualizzati.

Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali. La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa. La ripresa di valore è iscritta a conto economico e non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita e cioè, di norma, i crediti *in bonis*, sono sottoposti alla valutazione di perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le percentuali di perdita, stimate tenendo conto di serie storiche, considerano gli elementi osservabili alla data della valutazione al fine di quantificare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti. In particolare, si utilizza un modello sviluppato in base a metodologie di risk management ricercando le maggiori sinergie possibili (per quanto consentito dalle diverse normative) con l'approccio avanzato di valutazione del merito creditizio di una controparte, previsto dall'attuale normativa di Vigilanza. Dal punto di vista operativo, quale miglior indicatore possibile per la determinazione della qualità creditizia di una controparte viene considerato il "rating", così come calcolato dai modelli sviluppati internamente. Tutte le posizioni individuate con i criteri precedentemente descritti sono oggetto di valutazione collettiva, mediante determinazione dell'ammontare di rettifiche di portafoglio da registrare a conto economico come prodotto tra esposizione alla data di bilancio, probabilità di default (PD) e perdita in caso di default (LGD). Il processo di stima dei suddetti fattori, PD e LGD, viene effettuato prendendo in considerazione delle assunzioni che consentano di approssimarsi il più possibile alla nozione di "incurred loss", cioè di perdita derivante da eventi attuali ma non ancora rilevati nella revisione del livello di rischio della controparte ("Incurred but not reported"). In particolare, viene utilizzato un orizzonte temporale base di individuazione del deterioramento del merito creditizio pari ad un anno che viene poi corretto attraverso un fattore mitigante ("Loss Confirmation Period") che rappresenta il periodo temporale che intercorre tra la rilevazione dei primi effettivi segnali di anomalia e il momento in cui viene registrato l'evento di default da parte della Banca. Le rettifiche di valore determinate collettivamente sono imputate nel conto economico. Ad ogni data di chiusura del bilancio e delle situazioni infrannuali le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio di crediti in bonis alla stessa data.

5.2 Informazione quantitativa

Tabella 1: Qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione (Euro/unità):

Qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione								
	Valore lordo delle esposizioni oggetto di misure di concessione				Rettifiche di valore cumulate, variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito e accantonamenti		Garanzie reali ricevute e garanzie finanziarie ricevute sulle esposizioni oggetto di misure di concessione	
	Esposizioni oggetto di misure di concessione non deteriorate	Esposizioni oggetto di misure di concessione deteriorate			Su esposizioni oggetto di misure di concessione non deteriorate	Su esposizioni oggetto di misure di concessione deteriorate		Di cui garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute su esposizioni deteriorate oggetto di misure di concessione
			Di cui in stato di default	Di cui impaired				
Prestiti e anticipazioni	**942.530**	**1.851.802**	**1.851.802**	**1.851.802**	**(86.953)**	**(715.521)**	**1.969.387**	**1.113.809**
Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-
Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-	-	-	-
Enti creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre società finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-
Società non finanziarie	331.382	1.111.183	1.111.183	1.111.183	(24.274)	(491.292)	916.320	609.212
Famiglie	611.148	740.619	740.619	740.619	(62.679)	(224.229)	1.053.067	504.597
Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
Impegni all'erogazione di finanziamenti	-	**11.857**	**11.857**	**11.857**	-	**3.346**	**8.512**	**8.512**
TOTALE	**942.530**	**1.863.659**	**1.863.659**	**1.863.659**	**(86.953)**	**(712.175)**	**1.977.899**	**1.122.321**

Tabella 2: Qualità creditizia delle esposizioni deteriorate e non deteriorate per giorni di scaduto (Euro/unità):

Qualità creditizia delle esposizioni deteriorate e non deteriorate per giorni di scaduto												
	Valore lordo delle esposizioni deteriorate e non deteriorate											
	Esposizioni non deteriorate			Esposizioni deteriorate								
		Non scadute o scadute da < 30 giorni	Scadute da > 30 giorni e < 90 giorni		Inadempienze probabili che non sono scadute o sono scadute da < 90 giorni	Scadute da > 90 giorni e < 180 giorni	Scadute da > 180 giorni e < 1 anno	Scadute da > 1 anno e < 2 anni	Scadute da > 2 anni e < 5 anni	Scadute da > 5 anni e < 7 anni	Scadute da > 7 anni	Di cui in stato di default
Prestiti e anticipazioni	**112.850.896**	**111.638.309**	**1.212.587**	**11.954.954**	**3.824.261**	**537.514**	**1.434.114**	**1.739.445**	**3.575.561**	**640.171**	**203.888**	**11.954.955**
Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Amministrazioni pubbliche	420	103	317	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Enti creditizi	2.212.123	2.212.123	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre società finanziarie	246.750	246.750	-	391	-	-	391	-	-	-	-	391
Società non finanziarie	51.658.489	51.117.119	541.370	7.303.495	1.693.680	329.626	1.054.682	1.116.510	2.564.496	372.545	171.956	7.303.496
di cui: PMI	39.340.699	38.877.799	462.900	4.260.505	620.667	232.460	912.252	922.832	1.304.306	171.453	96.515	4.260.505
Famiglie	58.733.114	58.062.214	670.900	4.651.068	2.130.581	207.888	379.041	622.935	1.011.065	267.626	31.932	4.651.068
Titoli di debito	**95.875.131**	**95.875.131**	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Amministrazioni pubbliche	95.875.131	95.875.131	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Enti creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre società finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Società non finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni Fuori Bilancio	**27.887.380**			**117.112**								**117.112**
Banche centrali	-			-								-
Amministrazioni pubbliche	-			-								-
Enti creditizi	3.583.381			-								-
Altre società finanziarie	351.266			-								-
Società non finanziarie	18.932.616			93.269								93.269
Famiglie	5.020.117			23.843								23.843
TOTALE	**236.613.407**	**207.513.440**	**1.212.587**	**12.072.066**	**3.824.261**	**537.514**	**1.434.114**	**1.739.445**	**3.575.561**	**640.171**	**203.888**	**12.072.067**

Tabella 3: Qualità creditizia delle esposizioni deteriorate e non deteriorate e relative rettifiche e accantonamenti (Euro/unità):

Esposizioni deteriorate e non deteriorate e relative rettifiche e accantonamenti															
	Valore lordo delle esposizioni deteriorate e non deteriorate						Rettifiche di valore cumulate, variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito e accantonamenti						Cancellazioni parziali cumulate	Garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute	
	Esposizioni non deteriorate			Esposizioni deteriorate			Esposizioni non deteriorate - rettifiche di valore cumulate e accantonamenti			Esposizioni deteriorate - rettifiche di valore cumulate, variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito e accantonamenti				Su esposizioni non deteriorate	Su esposizioni deteriorate
		Di cui stadio 1	Di cui stadio 2		Di cui stadio 2	Di cui stadio 3		Di cui stadio 1	Di cui stadio 2		Di cui stadio 2	Di cui stadio 3			
Prestiti e anticipazioni	**112.050.896**	**100.516.919**	**12.333.976**	**11.354.954**	-	**11.354.955**	**(2.035.943)**	**(946.715)**	**(1.089.228)**	**(5.980.759)**	-	**(5.980.759)**	**(4.427.659)**	**98.501.656**	**5.362.686**
Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Amministrazioni pubbliche	420	103	317	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Enti creditizi	2.212.123	-	2.212.123	-	-	-	(8.509)	-	(8.509)	-	-	-	-	-	-
Altre società finanziarie	246.750	246.750	-	391	-	391	(1.027)	(1.027)	-	(147)	-	(147)	-	209.736	-
Società non finanziarie	51.658.489	45.628.099	6.030.390	7.303.495	-	7.303.496	(1.392.694)	(645.312)	(747.382)	(3.947.461)	-	(3.947.462)	(3.445.512)	49.494.373	3.238.906
di cui: PMI	39.340.699	34.455.479	4.885.220	4.260.505	-	4.260.505	(1.081.976)	(470.850)	(611.125)	(2.199.327)	-	(2.199.328)	(2.051.288)	37.979.634	1.999.074
Famiglie	58.733.114	54.641.967	4.091.146	4.651.068	-	4.651.068	(633.713)	(300.376)	(333.337)	(2.033.151)	-	(2.033.150)	(982.147)	48.797.547	2.123.680
Titoli di debito	**95.875.131**	**95.875.131**	-	-	-	-	**(16.595)**	**(16.595)**	-	-	-	-	-	-	-
Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Amministrazioni pubbliche	95.875.131	95.875.131	-	-	-	-	(16.595)	(16.595)	-	-	-	-	-	-	-
Enti creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre società finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Società non finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni Fuori Bilancio	**27.887.380**	**24.126.514**	**735.579**	**117.112**	-	**117.112**	**167.958**	**164.046**	**3.912**	**10.062**	-	**10.062**		**17.669.278**	**96.166**
Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		-	-
Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		-	-
Enti creditizi	3.583.381	567.094	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		-	-
Altre società finanziarie	351.266	351.266	-	-	-	-	476	476	-	-	-	-		269.295	-
Società non finanziarie	18.932.616	18.313.560	619.056	93.269	-	93.269	133.731	132.272	1.459	11.165	-	11.165		15.740.196	82.164
Famiglie	5.020.117	4.903.594	116.523	23.843	-	23.843	33.751	32.096	1.653	7.697	-	7.697		1.659.787	15.996
TOTALE	**236.613.407**	**220.527.564**	**13.069.555**	**12.072.066**	-	**12.072.067**	**(1.886.580)**	**(800.464)**	**(1.086.116)**	**(5.961.897)**	-	**(5.961.897)**	**(4.427.659)**	**116.170.934**	**5.460.686**

Tabella 4: Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e mediante procedimenti esecutivi (Euro/unità):

Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e mediante procedimenti esecutivi			
		Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso	
		Valore al momento della rilevazione iniziale	Variazioni negative cumulate
1	Immobili, impianti e macchinari	-	-
2	Diversi da immobili, impianti e macchinari	-	-
3	*Immobili residenziali*	-	-
4	*Immobili non residenziali*	-	-
5	*Beni mobili (autoveicoli, natanti, ecc.)*	-	-
6	*Strumenti rappresentativi di capitale e di debito*	-	-
7	*Altro*	-	-
8	**TOTALE**	**-**	**-**

6. Informazione sulle esposizioni soggette a moratorie legislative e non legislative e sulle nuove esposizioni originate soggette a schemi di garanzia pubblica

Modello COV_001: Informazioni su prestiti e anticipazioni soggetti a moratorie legislative e non legislative															
	Valore contabile lordo							Rettifiche di valore cumulate, variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito							Valore contabile lordo
		Esposizioni non deteriorate			Esposizioni deteriorate				Esposizioni non deteriorate			Esposizioni deteriorate			
			Di cui esposizioni oggetto di misure di concessione	Di cui strumenti con un aumento significativo del rischio di credito dopo la rilevazione iniziale ma che non sono deteriorati (Stage 2)		Di cui esposizioni oggetto di misure di concessione	Di cui inadempienze probabili che non sono scadute o che sono scadute da meno di 90 giorni			Di cui esposizioni oggetto di misure di concessione	Di cui strumenti con un aumento significativo del rischio di credito dopo la rilevazione iniziale ma che non sono deteriorati (Stage 2)		Di cui esposizioni oggetto di misure di concessione	Di cui inadempienze probabili che non sono scadute o che sono scadute da meno di 90 giorni	Afflussi nelle esposizioni deteriorate
Prestiti e anticipazioni soggetti a moratoria	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
di cui: a Famiglie	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
di cui: garantiti da beni immobili residenziali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
di cui: a Società non finanziarie	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
di cui: a piccole e medie imprese	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
di cui: garantiti da beni immobili non residenziali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0

Modello COV_002: Disaggregazione dei prestiti e delle anticipazioni soggetti a moratorie legislative e non legislative per durata residua delle moratorie

	Numero di debitori	Valore contabile lordo							
			Di cui moratorie legislative	Di cui scadute	Durata residua delle moratorie				
					<= 3 mesi	> 3 mesi <= 6 mesi	> 6 mesi <= 9 mesi	> 9 mesi <= 12 mesi	> 1 anno
Prestiti e anticipazioni per i quali è stata offerta una moratoria	0	0							
Prestiti e anticipazioni soggetti a moratoria (concessa)	0	0	0	0	0	0	0	0	0
di cui: a Famiglie		0	0	0	0	0	0	0	0
di cui: garantiti da beni immobili residenziali		0	0	0	0	0	0	0	0
di cui: a Società non finanziarie		0	0	0	0	0	0	0	0
di cui: a piccole e medie imprese		0	0	0	0	0	0	0	0
di cui: garantiti da beni immobili non residenziali		0	0	0	0	0	0	0	0

Modello COV_003: Informazioni su nuovi prestiti e anticipazioni soggetti a schemi di garanzia pubblica di nuova applicazione introdotti in risposta alla crisi COVID-19

	Valore contabile lordo		Importo massimo della garanzia che può essere considerato	Valore contabile lordo
		Di cui esposizioni oggetto di misure di concessione	Garanzie pubbliche ricevute	Afflussi nelle esposizioni deteriorate
Nuovi prestiti e anticipazioni soggetti a schemi di garanzia pubblica	11.615.946	249.928	10.126.988	63.583
di cui: a Famiglie	2.260.056			3.986
di cui: garantiti da beni immobili residenziali	0			0
di cui: a Società non finanziarie	9.299.580	249.928	7.977.677	59.597
di cui: a piccole e medie imprese	6.874.810			30.165
di cui: garantiti da beni immobili non residenziali	0			0

7. Informazione sulle attività non vincolate

Attualmente, in virtù delle proprie contingenze operative, la Banca non ha posto in essere operazioni che abbiano determinato vincolo di attività di proprietà o di attività ricevute in garanzia da terzi.

A titolo esemplificativo, non ha posto in essere attività di cartolarizzazione, accordi di collateralizzazione con istituzioni terze, operazioni di raccolta presso la Banca Centrale Europea (BCE), né ha aderito ad alcun programma di operazioni di rifinanziamento mirato a lungo termine (Targeted Long Term Refinancing Operation - TLTRO).

Allo stato, non si ravvisano, pertanto, nel bilancio della Banca, esposizioni per attività vincolate della specie.

8. Uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito

8.1 Informativa qualitativa

Nell'operatività corrente la Banca acquisisce le garanzie tipiche dell'attività bancaria, quali principalmente quelle di natura reale su immobili e su attività finanziarie e quelle di natura personale. La presenza delle garanzie è tenuta in considerazione per la ponderazione delle esposizioni complessive di un cliente o di un gruppo giuridico e/o economico cui eventualmente appartengano.

Al valore di stima delle garanzie reali offerte dalla controparte, vengono applicati appositi scarti prudenziali commisurati alla tipologia degli strumenti di copertura prestati (ipoteca su immobili, pegno di denaro, ecc.).

E’ stata attivata la procedura *collateral* per la gestione e valutazione dei beni oggetto di garanzie reali al fine di rispondere alle esigenze dettate dall’adozione dei nuovi approcci per il calcolo dei requisiti patrimoniali Basilea II, metodo *standard* e metodo base dei *rating* interni.

Schema di gestione delle tecniche di mitigazione del rischio di credito e le aree di intervento

Nella tabella seguente vengono rappresentate le categorie di protezione del credito previste dalla normativa prudenziale in relazione alla riduzione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito (approccio *Standard* – SA) con indicazione di quelle accettate dalla Banca (BPPM).

Tecniche di mitigazione del rischio di credito (Approccio *Standard* – sa)

Categoria	Descrizione	Strumenti	X = accettati BPPM
PROTEZIONE DEL CREDITO REALE	Contratti accessori al credito ovvero strumenti che conferiscono all’acquirente di protezione il diritto al soddisfacimento del credito a valere su attività o somme di denaro specificamente individuate.	Garanzie reali finanziarie	X
		Altre garanzie reali	X
		Garanzie reali immobiliari	X
		Leasing immobiliare	
		Compensazione in bilancio	
		Accordi di netting	
PROTEZIONE DEL CREDITO PERSONALE	Contratti accessori ovvero strumenti fondati sull’impegno di un terzo di pagare un determinato importo nell’eventualità dell’inadempimento del debitore o al verificarsi di altri specifici eventi connessi con il credito.	Garanzie personali	X
		Garanzie mutualistiche di tipo personale (Confidi)	X
		Derivati su crediti	

Fonte: Elaborazione Interna

Descrizione delle tipologie di garanzie reali accettate

Garanzie reali finanziarie

Tipo garanzia	Attività – Garanzie reali finanziarie
CONTRATTO DI PEGNO	Pegno di denaro - saldo di conto corrente in euro o in valuta e depositi a risparmio accesi presso BPPM (Banca che acquista la protezione)
	Pegno di certificati di deposito emessi da BPPM (Banca che acquista la protezione)
	Pegno di obbligazioni (esclusi strumenti subordinati) emessi da BPPM (Banca che acquista la protezione)
	Pegno di titoli di Stato emessi da soggetti sovrani per i quali sia disponibile un *rating* esterno rientrante nelle classi da 1 a 4 nella scala di valutazione del merito creditizio attribuito da Moody's, Fitch o S&P
	Pegno di titoli di debito emessi da banche multilaterali di sviluppo
	Pegno di titoli di debito emessi da banche e intermediari vigilati per i quali sia disponibile un *rating* esterno rientrante nelle classi da 1 a 3 nella scala di valutazione del merito creditizio attribuito da Moody's, Fitch o S&P
	Pegno di titoli di debito emessi da imprese (*corporate*) per i quali sia disponibile un *rating* esterno rientrante nelle classi da 1 a 3 nella scala di valutazione del merito creditizio attribuito da Moody's, Fitch o S&P
	Pegno di titoli di debito privi di *rating* esterno emessi da banche e intermediari vigilati a condizione che - i titoli stessi siano quotati in mercati ufficiali - i titoli siano classificati come debito di primo rango (*senior*) e tutte le altre emissioni di pari rango abbiano un *rating* esterno rientrante nelle classi da 1 a 3 nella scala di valutazione del merito creditizio attribuito da Moody's, Fitch o S&P - per i titoli sia dimostrabile dalla Banca che acquista la protezione un sufficiente grado di liquidità di mercato
	Pegno di azioni e obbligazioni convertibili in azioni compresi in uno dei principali indici di borsa (escluse quelle emesse da BPPM)
	Pegno di certificati rappresentativi di quote di fondi comuni di investimento (FCI) e azioni di SICAV
	Pegno di polizze di assicurazione vita
Tipo garanzia	**Attività – Altre garanzie reali finanziarie**

CONTRATTO DI PEGNO	Pegno di polizze di assicurazione vita

Fonte: Elaborazione Interna

Garanzie reali immobiliari (esposizioni garantite da ipoteca su immobili)

Esposizioni garantite da ipoteca su immobili

Tipologia finanziamento	**Tipologia controparte**	**Tipologia immobile in garanzia (accettati BPPM)**
FONDIARIO	PRIVATI	RESIDENZIALE (incluse abitazioni secondarie o destinate alla locazione)
		INVESTIMENTO (non residenziale, inclusi terreni)
	IMPRESE	PRODUTTIVI (non residenziale)
EDILIZIO	FINANZIAMENTI SPECIALIZZATI	ABITAZIONI PRIMARIE E ANNESSI
		NEGOZI – UFFICI – ABITAZIONI SECONDARIE (TURISTICO O LOCAZIONE) – ALBERGHI
		LABORATORI - OPIFICI

Fonte: Elaborazione Interna

Il processo di erogazione del credito è strettamente correlato alla definizione di uno specifico *iter* di analisi delle garanzie a supporto delle decisioni di affidamento della clientela. In particolare, la Banca si è dotata di una disciplina interna per la gestione delle tecniche di mitigazione del rischio di credito al fine di analizzare tutti quegli strumenti di riduzione del rischio dell'attivo in sede di calcolo dei requisiti patrimoniali, stante il rispetto di tutte le condizioni contemplate a livello normativo.

In particolare, sono definite linee di politica creditizia che evidenziano come:

- le garanzie ricevute utilizzabili ai fini prudenziali rappresentino un sottoinsieme delle garanzie ricevute utilizzate a livello gestionale;
- l'utilizzo di una garanzia ammessa come tecnica di riduzione del rischio di credito ai fini prudenziali non esime dal compiere una valutazione complessiva del profilo di rischio della controparte sovvenuta, soprattutto in relazione alla capacità di produrre risorse adeguate per il servizio del debito.

In termini di politiche aziendali, è stata infatti definita una strategia che non preclude a priori l'acquisizione delle garanzie non ammissibili ai fini prudenziali (es. garanzie personali rilasciate da persone fisiche o imprese prive di rating ufficiale), dato che le stesse possono fornire comunque una soddisfacente copertura dell'esposizione creditizia, stante la propria qualificazione giuridica, e soprattutto in presenza di una appurata consistenza del valore di realizzo che possa limitare le perdite subite in caso di insolvenza (es. capacità patrimoniali del nominativo garante in rapporto agli impegni complessivamente assunti sul sistema).

L'analisi della garanzia rappresenta quindi una fonte assolutamente sussidiaria nella valutazione dell'affidabilità del cliente, che consiste nel quantificare il grado di copertura dell'esposizione creditizia (c.d. *coverage ratio*).

L'adeguamento delle politiche aziendali in materia di acquisizione e valutazione delle garanzie alla nuova normativa di vigilanza prudenziale in materia di strumenti di mitigazione del rischio di credito facilita dunque una evoluzione dei processi di concessione del rischio di credito secondo una logica più vicina ai criteri di quantificazione dell'attivo a rischio ai fini di vigilanza prudenziale, rendendo altresì possibile l'adozione di misure che siano in grado di concretizzare direttive di politica creditizia e di remunerazione del rischio coerenti con le strategie assunte in termini di assorbimento del capitale regolamentare.

8.2 Informazioni sulla concentrazione del rischio di mercato o di credito nell'ambito degli strumenti di attenuazione del rischio di credito adottati

In proposito, in BPPM la concentrazione maggiore si riscontra sulla tipologia di garanzia, piuttosto che sul singolo soggetto garante: infatti, l'incidenza maggiore è dovuta alle garanzie ipotecarie che, tuttavia, considerando l'elevata numerosità delle operazioni della specie e soprattutto la notevole granularità di tale portafoglio, non si ritiene espongano la Banca a particolari rischi di concentrazione.
Analogamente, non si ravvisano concentrazioni particolari su singoli venditori di protezione, in quanto BPPM non ha acquistato al momento *credit derivates* in ottica di copertura del rischio di credito nei confronti di determinate controparti.
Ulteriore strumento di attenuazione del rischio in proposito è la procedura, attivata in BPPM, di periodica revisione della valutazione degli immobili acquisiti in garanzia, attraverso le stime effettuate da un primario operatore nazionale del settore.

8.3 Informativa quantitativa

Nella tabella di seguito riportata sono illustrate per ciascuna classe di esposizione le posizioni coperte da garanzie reali finanziarie e garanzie personali, determinate secondo le regole di vigilanza prudenziale.

Tali esposizioni garantite ricomprendono solo le garanzie ammissibili ai fini della mitigazione del rischio e non anche tutte le altre garanzie rilasciate comunque dalla clientela (importi al 31.12.2023, in €/000).

	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie reali (1)	Garanzie personali (2)						Totale (1)+(2)
				Derivati su crediti		Crediti di firma				
				Cred...	Altri derivati	Amministrazioni	Banche	Altre	Altri soggetti	

			Immobili ipoteche	Immobili finanziamenti per leasing	Titoli	Altre garanzie reali		Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti					
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	**112.190**	**104.992**	**58.601**	**-**	**391**	**962**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**10.348**	**-**	**2.777**	**30.782**	**103.860**
1.1 totalmente garantite	107.576	101.130	58.171	-	373	789	-	-	-	-	-	8.624	-	2.678	30.496	101.130
- di cui deteriorate	9.461	4.852	2.755	-	13	95	-	-	-	-	-	207	-	116	1.665	4.852
1.2 parzialmente garantite	4.614	3.862	430	-	18	173	-	-	-	-	-	1.725	-	99	286	2.730
- di cui deteriorate	1.290	585	18	-	-	38	-	-	-	-	-	227	-	46	178	507
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	**18.335**	**18.198**	**78**	**-**	**32**	**1.194**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**168**	**16.294**	**17.767**
2.1 totalmente garantite	17.443	17.323	78	-	1	1.007	-	-	-	-	-	-	-	89	16.147	17.323
- di cui deteriorate	108	93	-	-	-	11	-	-	-	-	-	-	-	-	81	93
2.2 parzialmente garantite	892	875	-	-	31	187	-	-	-	-	-	-	-	79	148	444
- di cui deteriorate	9	5	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	5	5

9. Uso delle ECAI

9.1 Informazione qualitativa

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale per il rischio di credito tramite la metodologia *standardizz*ata la scelta intrapresa da Banca Popolare delle Province Molisane, in merito all'impiego delle valutazioni di ECAI *(External Assessment Credit Institution)*, è stata rivolta verso la società *Moody's*. In particolare, la scelta è di seguito riepilogata:

Controparte ECAI

Portafoglio	ECA / ECAI	Caratteristiche dei *rating* (*)
Esposizioni verso Amministrazioni Centrali e Banche Centrali	MOODY'S	Unsolicited
Esposizioni verso Banche Multilaterali di Sviluppo	MOODY'S	Unsolicited
Esposizioni verso Imprese ed altri soggetti	MOODY'S	Solicited

Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)	MOODY'S	Solicited

(*) Solicited o unsolicited

9.2 Informazione quantitativa

La tabella di seguito riportata illustra la distribuzione delle esposizioni soggette a rischio di credito e controparte sulla base dei fattori di mitigazione del rischio, secondo le regole di compilazione delle segnalazioni di vigilanza definite dalla vigente normativa in materia (importi al 31.12.2023, in €/000).

Portafoglio	**Imp. Esposizione senza applicazione CRM**	**Imp. Esposizione con applicazione CRM**
Amministrazioni centrali	*114.462*	*114.442*
Ponderazione 0%	114.080	114.060
Ponderazione 100%	312	312
Ponderazione 250%	70	70
Intermediari vigilati	*30.381*	*28.873*
Ponderazione 20%	30.381	28.873
Imprese e Altri	*14.147*	*9.995*
Ponderazione 100%	14.147	9.995
Esposizioni al Dettaglio	*60.698*	*43.271*
Ponderazione 75%	60.698	43.271
Esposizioni Garantite da immobili	*48.397*	*48.358*
Ponderazione 35%	31.534	31.494
Ponderazione 50%	16.863	16.863
Organismi del settore pubblico	*0,4*	*0,4*
Ponderazione 100%	0,4	0,4
Esposizioni in stato di default	*5.453*	*5.360*
Ponderazione 100%	5.419	5.328
Ponderazione 150%	34	32
Altre esposizioni	*7.185*	*7.159*
Ponderazione 0%	1.717	1.691
Ponderazione 20%	619	619
Ponderazione 100%	4.849	4.849

RIEPILOGO TOTALI:	280.723	257.458
Ponderazione 0%	115.797	115.751
Ponderazione 20%	31.000	29.492
Ponderazione 35%	31.534	31.494
Ponderazione 50%	16.863	16.863
Ponderazione 75%	60.698	43.271
Ponderazione 100%	24.727	20.484
Ponderazione 150%	34	32
Ponderazione 250%	70	70

10. Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione

10.1 Informazione qualitativa

In relazione alle tematiche di classificazione e misurazione, sulla base delle previsioni dell'IFRS 9, per le attività finanziarie, lo Standard prevede le tre seguenti categorie contabili:

- Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (AC);
- Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali (FVOCI);
- Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (FVTPL).

In particolare, assume rilevanza il modello contabile introdotto con riferimento agli strumenti di debito (titoli di debito e crediti) per i quali è previsto che la classificazione in una delle predette tre categorie contabili avvenga in funzione di due elementi:

- Il modello di business delle attività finanziarie che la Banca ha individuato a livello di portafoglio / sub-portafoglio. Quest'ultimo si riferisce a come essa gestisce le proprie attività finanziarie per generare flussi di cassa;
- Le caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali del singolo strumento finanziario, verificabili, in sede di prima iscrizione, attraverso il cd. SPPI ("*Solely Payments of Principal and Interest on the principal amount outstanding*") test.

In relazione ai titoli di capitale, invece, l'IFRS 9 prevede la classificazione nella categoria contabile FVTPL. Tuttavia, per particolari investimenti azionari che sarebbero altrimenti valutati al FVTPL, al momento della rilevazione iniziale il principio consente di optare per la scelta irrevocabile di presentare le variazioni successive del fair value nelle altre componenti di conto economico complessivo (FVOCI senza riciclo).

In relazione a quanto sopra e alle attività di adeguamento al nuovo standard, occorre innanzitutto evidenziare che la Banca ha definito i modelli di business relativi alle proprie attività finanziarie.

Nel definire i modelli di business si è tenuto conto del fatto che la Banca si caratterizza per una forte focalizzazione sull'attività di intermediazione tradizionale nell'ambito del territorio di riferimento, con l'impiego di risorse principalmente a beneficio delle famiglie consumatrici e delle piccole/medie imprese.

Sempre in ambito classificazione e misurazione è stata definita la metodologia per l'effettuazione del cosiddetto "Test SPPI" ("Solely Payments of Principal and Interest on the principal amount outstanding") da applicare agli strumenti finanziari (titoli di debito e crediti) caratterizzati da modelli di business "Hold to collect" o "Hold to collect and sell". Per i titoli di capitale non è invece prevista l'effettuazione del Test SPPI.

Il test ha la finalità di determinare se i flussi finanziari contrattuali della singola attività finanziaria siano esclusivamente pagamenti di capitale e interessi maturati sull'importo del capitale da restituire e quindi, nella sostanza, siano coerenti con gli elementi cardine di un accordo base di concessione del credito.

Solo le attività finanziarie che soddisfano tali requisiti possono, infatti, essere classificate, a seconda che il modello di business prescelto sia "Hold to collect" oppure "Hold to collect and sell", rispettivamente tra le "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (AC)" oppure tra le "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali (FVOCI)".

In caso contrario (mancato superamento del Test SPPI) lo strumento finanziario andrà invece classificato nella categoria "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (FVTPL)".

Ai fini dell'applicazione dell'IFRS 9 per i titoli di debito del portafoglio bancario di vigilanza, i modelli di business adottati sono i seguenti:

- "*Hold to collect" (HTC):* si tratta del modello di business attribuito ai titoli di debito detenuti con finalità di stabile investimento e quindi con l'ottica di incassare i flussi di cassa contrattuali monitorando nel continuo i rischi associati agli stessi (in particolare il rischio di credito). Possono essere ricondotte in tale modello di business anche eventuali attività funzionali alla gestione del rischio di liquidità strutturale (medio/lungo termine) la cui dismissione è tuttavia limitata a circostanze estreme oppure attività che hanno l'obiettivo di stabilizzare e ottimizzare il margine di interesse nel medio/lungo periodo. In sede di prima applicazione dell'IFRS 9 tale modello di business è stato attribuito in massima parte ai titoli precedentemente classificati tra i L&R e HTM oltre che a una porzione del portafoglio titoli di stato precedentemente classificato in AFS (nell'ottica di una più accorta gestione prospettica del rischio sovrano sia a livello individuale che consolidato);
- *"Hold to collect and sell" (HTCS):* si tratta del modello di business attribuito principalmente ai titoli del portafoglio bancario di vigilanza detenuti con la finalità di gestione attiva della liquidità corrente e/o funzionali al mantenimento di determinati profili di rischio e/o di rendimento oppure funzionali a mantenere un coerente profilo di duration tra attività finanziarie e passività tra loro correlate. Ciò in quanto le attività sono gestite sia con l'intento di incassare i flussi di cassa contrattuali che con quello di incassare i flussi rivenienti dalla vendita degli strumenti. Le vendite saranno pertanto parte integrante del modello di business. In sede di prima applicazione dell'IFRS 9 tale modello di business è stato attribuito in massima parte ai titoli precedentemente classificati in AFS (in larga prevalenza titoli di stato) a meno dei titoli di stato ai quali è stato attribuito un modello di business "Hold to collect" come descritto al precedente punto.

I predetti titoli di debito del portafoglio bancario di vigilanza contraddistinti dai business model HTC e HTCS superano il Test SPPI e, pertanto, confluiscono in sede di prima applicazione rispettivamente nelle categorie contabili costo ammortizzato (AC) e FVOCI con riciclo. Per esse occorrerà determinare l'impairment calcolato secondo il nuovo modello IFRS 9.

Con riferimento, invece, ai titoli di debito del portafoglio di negoziazione di vigilanza il modello di business individuato, per eventuali operazioni future, è quello "Other – Trading" in quanto gli stessi sono gestiti con l'obiettivo di beneficiare del loro futuro valore di realizzo. Tali titoli confluiranno nella categoria contabile FVTPL.

10.2 Informazione quantitativa

Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value (importi in €/000)

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	dicembre-2023				dicembre-2022			
	Valore di bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello3	Valore di bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello3
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	212.646	89.782	-	122.855	219.357	86.822	-	123.781
2. Attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	**212.646**	**89.782**	**-**	**122.855**	**219.357**	**86.822**	**-**	**123.781**
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	228.018	-	-	228.018	227.141	-	-	227.141
2. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	**228.018**	**-**	**-**	**228.018**	**227.141**	**-**	**-**	**227.141**

Legenda: L1 = Livello 1; L2 = Livello 2; L3 = Livello 3

Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione per debitori/emittenti (importi in €/000)

	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico				Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditvità complessiva	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
	Totale	Di cui: a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	Di cui: b) attività finanziarie designate al fair value	Di cui: c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value				

1. Esistenze iniziali	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Aumenti								
2.1 Acquisti								
2.2 Profitti								
2.2.1 Conto Economico								
- di cui: Plusvalenze								
2.2.2 Patrimonio netto								
2.3 Trasferimenti da altri livelli								
2.4 Altre variazioni in aumento								
3. Diminuzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Vendite								
3.2 Rimborsi								
3.3 Perdite	-	-	-	-				
3.3.1 Conto Economico								
- di cui Minusvalenze								
3.3.2 Patrimonio netto								
3.4 Trasferimenti ad altri livelli								
3.5 Altre variazioni in diminuzione								
4. Rimanenze finali	-	-	-	-	-	-	-	-

11. Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione

11.1 Informazione qualitativa

Il rischio di tasso di interesse si sostanzia nel potenziale impatto che variazioni inattese dei tassi di interesse di mercato determinano sugli utili correnti (*cash flow risk*) e sul valore del patrimonio netto della Banca (*fair value risk*). Tale rischio si manifesta tipicamente sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario (*Banking Book*), ovvero:

- impieghi e raccolta con clientela;
- titoli obbligazionari di proprietà;
- emissioni proprie destinate ad investitori istituzionali;
- operatività interbancaria;
- operatività con la Banca Centrale Europea (OMA);
- derivati di copertura.

Il rischio di tasso di interesse viene quindi misurato sia dal punto di vista reddituale sia dal punto di vista patrimoniale.

Dal punto di vista reddituale, il rischio di tasso di interesse deriva dalla possibilità che una variazione inattesa dei tassi di interesse produca una riduzione del margine di interesse, e quindi degli utili della Banca. Tale rischio dipende dunque da:

- sfasamento nella struttura temporale degli impieghi e della raccolta, nel caso delle poste a tasso fisso;
- disallineamento dei periodi di revisione delle condizioni di tasso, nel caso delle poste a

tasso variabile.

Dal punto di vista patrimoniale, il rischio di tasso di interesse deriva dalla possibilità che una variazione inattesa dei tassi di interesse produca una variazione negativa nei valori di tutte le poste di bilancio, con conseguente impatto sul patrimonio della Banca.

Il rischio di tasso di interesse è misurato con tecniche di *Asset Liability Management* (ALM) con le quali viene stimato l'impatto sul valore economico di una determinata variazione dei tassi di interesse.

Il controllo del rischio di tasso di interesse è esercitato attraverso una attenta politica di gestione dell'attivo e del passivo con il prevalente utilizzo di prodotti di raccolta e di impiego a tasso variabile, lasciando solo una quota residua di esposizione al tasso fisso.

L'imposizione di un limite di tolleranza massimo al rischio è considerato il principale strumento di attenuazione del rischio di tasso.

Le simulazioni sono effettuate con cadenza trimestrale e sono sottoposte al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale ed al Direttore Generale.

Il rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario si riferisce all'esposizione economico-patrimoniale di una banca a variazioni dei tassi. In coerenza con gli obiettivi di sviluppo e nella volontà di mantenere il rischio di tasso sotto controllo è stata rilevata l'opportunità di definire obiettivi che ne limitino l'esposizione e ne impongano un costante monitoraggio, al fine di attivare tempestivamente le eventuali azioni correttive.

11.2 Informazione quantitativa

Al fine della determinazione del rischio derivante dal tasso di interesse, a seguito dell'emanazione della normativa di recepimento degli Orientamenti dell'Autorità Bancaria Europea EBA/GL/2018/02 e EBA/GL/2018/04, la Banca ha sottoscritto accordo di servizio per l'utilizzo del *tool* sviluppato da Cassa Centrale Banca per la determinazione del rischio di tasso d'interesse.

Tale *tool* determina l'impatto di ciascuno dei **6 scenari previsti dai citati Orientamenti EBA** sui fondi propri della Banca, determinandone pertanto la sensibilità al verificarsi delle ipotesi sottostanti a ciascuno scenario.

L'applicazione delle nuove modalità di calcolo definite dai citati Orientamenti EBA, come rivenienti dal *tool* di Cassa Centrale Banca in uso presso BPPM, determina i seguenti impatti potenziali sul valore economico al 31.12.2023, suddivisi per ciascuno dei 6 scenari definiti a livello normativo:

DELTA EVE
(RIEPILOGO IMPATTI)

Shock	Delta EVE	% su Fondi Propri	% su Tier 1
PARALLEL +100 BP	-1.417.302	-7,79%	-7,79%
PARALLEL -100 BP	1.757.391	9,66%	9,66%
PARALLEL +200 BP	-2.546.481	-14,00%	-14,00%
PARALLEL -200 BP	3.916.430	21,54%	21,54%
STEEPENER	-2.033.604	-11,18%	-11,18%
FLATTENER	1.722.615	9,47%	9,47%
PARALLEL DOWN	3.916.430	21,54%	21,54%
PARALLEL UP	-2.546.481	-14,00%	-14,00%
SHORT UP	689.580	3,79%	3,79%
SHORT DOWN	-737.155	-4,05%	-4,05%
SENSITIVITY 1 BP	-15.762	-0,09%	-0,09%

12. Rischio operativo

12.1 Informazione qualitativa

Banca Popolare delle Province Molisane adotta il metodo base per il calcolo del requisito patrimoniale riferito al rischio operativo, calcolato applicando un coefficiente regolamentare pari al 15% all'indicatore rilevante ai sensi dell'art. 316 del Regolamento UE n. 575/2013 (CRR) medio dell'ultimo triennio.

L'indicatore rilevante è determinato sulla base del margine di intermediazione.

Tale rischio viene limitato attraverso il rispetto delle prassi operative previste dai differenti regolamenti e tramite l'attività di controllo e mappatura dei processi svolta dalla funzione di Audit esternalizzata e dall'Area Controlli Interni della Banca.

Ulteriore strumento di mitigazione del rischio operativo è il Piano di Continuità Operativa (PCO), che consente alla Banca di verificare la sua capacità di ripristinare l'operatività dei processi vitali e critici, in presenza di eventi disastrosi.

13. Politiche di Remunerazione

13.1 Informazione qualitativa

Le disposizioni normative riguardanti le "politiche e prassi di remunerazione e incentivazione" nelle banche e nei gruppi bancari, emanate dalla Banca d'Italia con il 7° aggiornamento alla Circ. 285/2013, del 18 novembre 2014, prevedono la necessità per le banche di "*pervenire – nell'interesse di tutti gli stakeholder - a sistemi di remunerazione, in linea con i valori, le strategie e gli obiettivi aziendali di lungo periodo, collegati con i risultati aziendali, opportunamente corretti per tener conto di tutti i rischi, coerenti con i livelli di capitale e di liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese e, in ogni caso, tali da evitare incentivi distorti che possano indurre a violazioni normative o ad un'eccessiva assunzione di rischi per la banca e il sistema nel suo complesso*".

Più di recente, in data 24 novembre 2021, la Banca d'Italia ha pubblicato il 37° aggiornamento della Circolare 285/2013, che integra e modifica le vigenti disposizioni in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione nelle banche e nei gruppi bancari (capitolo 2, Parte Prima, Titolo IV, della Circolare).

L'aggiornamento introduce modifiche in relazione ad aspetti specifici della disciplina dei sistemi di remunerazione, con le quali si realizza, in particolare, l'adeguamento agli orientamenti in materia di sane politiche di remunerazione emanati da EBA in attuazione di CRD V (direttiva 2019/878/UE), oltre che ad altri indirizzi, definiti nelle sedi internazionali, sulla medesima materia.

In conformità a tali indicazioni, il sistema di remunerazione ed incentivazione della Banca Popolare delle Province Molisane si ispira ai seguenti principi:

- promuovere il rispetto della legge e disincentivare qualsiasi violazione;
- essere coerente con gli obiettivi della Banca, la cultura aziendale e il complessivo assetto di governo societario e dei controlli interni nonché con le politiche di prudente gestione del rischio e le strategie di lungo periodo;
- garantire la competitività ed il governo della Banca;
- non disincentivare, negli organi e nelle funzioni a ciò deputate, l'attività di controllo;

- attrarre e mantenere nell'azienda soggetti aventi professionalità e capacità adeguate alle esigenze della banca anche attraverso riconoscimenti equi e motivanti;
- improntare i comportamenti alla massima correttezza nelle relazioni con la clientela.

L'applicazione del principio di proporzionalità tiene conto - oltre che dei profili dimensionali e di complessità operativa della banca – del modello giuridico e di business e dei conseguenti diversi livelli di rischio ai quali risulta o può risultare esposta. A tale ultimo proposito la Banca Popolare delle Province Molisane, per la natura che le è propria, non persegue attività speculative e adotta un modello di banca tradizionale con adeguata valutazione dell'assunzione del rischio. L'attività della Banca si svolge prevalentemente in un contesto di forte radicamento nel territorio, di cui è espressione.

Alla luce di quanto sopra ed in considerazione dell'appartenenza alla quarta macro-categoria SREP, costituendo, quindi, ai fini normativi, "intermediario minore", la Banca ha ritenuto di non applicare le disposizioni attinenti ai seguenti profili:

- il riconoscimento di una quota sostanziale di retribuzione variabile in azioni o strumenti innovativi e non innovativi di capitale;
- il differimento di una quota sostanziale della retribuzione variabile nel tempo, e, conseguentemente, i meccanismi di correzione che operano durante il periodo di differimento (cd. sistemi di *malus*);
- il trattenimento per 5 anni e l'assoggettamento a meccanismi di rettifica ex post dei benefici pensionistici discrezionali.

Secondo quanto previsto dalla normativa di riferimento, la Banca ha condotto un'autovalutazione finalizzata a identificare la "categoria del personale più rilevante".

Si compendiano di seguito le caratteristiche di maggior rilievo del sistema di remunerazione, suddivisi per categorie.

A) PERSONALE PIU' RILEVANTE (Componenti Consiglio di Amministrazione e figure-chiave della struttura)

Tutto il Personale Più Rilevante è risultato, alla data del 31.12.2023, destinatario esclusivamente di compensi di natura fissa. Nel corso dell'esercizio non vi è stata, infatti, alcuna erogazione di remunerazione variabile a favore di alcun componente del personale più rilevante. Nella banca non vi è, allo stato, la presenza di figure classificabili quali *high earners* ai sensi delle attuali previsioni normative (remunerazione annuale superiore a € 1 mln).

B) PERSONALE DIPENDENTE

Tutto il Personale Dipendente è risultato, alla data del 31.12.2023, destinatario esclusivamente di compensi di natura fissa. Nel corso dell'esercizio non vi è stata, infatti, alcuna erogazione di remunerazione variabile a favore di alcun componente del personale aziendale.

12.2 Informazione quantitativa

Si forniscono di seguito informazioni aggregate sulle remunerazioni corrisposte nel 2023, ripartite per il personale più rilevante (dettagliate utilizzando i modelli EU REM) e altro personale. I dati riportati sono al lordo della tassazione e delle ritenute previdenziali a carico dei destinatari dei compensi.

Modello EU REM1: Remunerazione riconosciuta per l'esercizio

			a	b	c	d
			Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione - funzione di gestione	Altri membri dell'alta dirigenza	Altri membri del personale più rilevante
1	Remunerazione fissa	Numero dei membri del personale più rilevante	3	1	0	4
2		Remunerazione fissa complessiva	101.700	236.397	0	361.090
3		Di cui in contanti	101.700	236.397	0	361.090
4		Non applicabile	0	0	0	0
EU-4a		Di cui azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	0	0	0	0
5		Di cui strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	0	0	0	0
EU-5x		Di cui altri strumenti	0	0	0	0
6		Non applicabile	0	0	0	0
7		Di cui altre forme	0	0	0	0
8		Non applicabile	0	0	0	0
9	Remunerazione variabile	Numero dei membri del personale più rilevante	0	0	0	0
10		Remunerazione variabile complessiva	0	0	0	0
11		Di cui in contanti	0	0	0	0
12		Di cui differita	0	0	0	0
EU-13a		Di cui azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	0	0	0	0
EU-14a		Di cui differita	0	0	0	0
EU-13b		Di cui strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	0	0	0	0
EU-14b		Di cui differita	0	0	0	0
EU-14x		Di cui altri strumenti	0	0	0	0
EU-14y		Di cui differita	0	0	0	0
15		Di cui altre forme	0	0	0	0
16		Di cui differita	0	0	0	0
17	Remunerazione complessiva (2+10)		101.700	236.397	0	361.090

Modello EU REM2: Pagamenti speciali al personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante)

		a	b	c	d
		Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione - funzione di gestione	Altri membri dell'alta dirigenza	Altri membri del personale più rilevante
	Premi facenti parte della remunerazione variabile garantita				
1	Premi facenti parte della remunerazione variabile garantita – Numero dei membri del personale più rilevante	-	-	-	-
2	Premi facenti parte della remunerazione variabile garantita – Importo complessivo	-	-	-	-
3	Di cui premi facenti parte della remunerazione variabile garantita versati nel corso dell'esercizio che non sono presi in considerazione nel limite massimo dei bonus	-	-	-	-
	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti in periodi precedenti che sono stati versati nel corso dell'esercizio				
4	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti in periodi precedenti che sono stati versati nel corso dell'esercizio – Numero dei membri del personale più rilevante	-	-	-	-
5	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti in periodi precedenti che sono stati versati nel corso dell'esercizio – Importo complessivo	-	-	-	-
	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti nel corso dell'esercizio				
6	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti nel corso dell'esercizio – Numero dei membri del personale più rilevante	-	-	-	-
7	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti nel corso dell'esercizio – Importo complessivo	-	-	-	-
8	Di cui versati nel corso dell'esercizio	-	-	-	-
9	Di cui differiti	-	-	-	-
10	Di cui trattamenti di fine rapporto versati nel corso dell'esercizio non considerati nel limite massimo dei bonus	-	-	-	-
11	Di cui l'importo più elevato riconosciuto a una singola persona	-	-	-	-

Modello EU REM3: Remunerazione differita

		a	b	c	d	e	f	Eu-g	Eu-h
		Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta per periodi di prestazione precedenti			Importo della correzione delle performance, effettuata nell'esercizio, sulla remunerazione differita che sarebbe dovuta maturare nel corso dell'esercizio	Importo della correzione delle performance, effettuata nell'esercizio, sulla remunerazione differita che sarebbe dovuta maturare in successivi anni di prestazione	Importo complessivo delle correzioni effettuate nel corso dell'esercizio dovute a correzioni implicite ex post (ossia variazioni di valore della remunerazione differita dovute alle variazioni dei prezzi degli strumenti)	Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta prima dell'esercizio, effettivamente versato nel corso dell'esercizio	Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta per il precedente periodo di prestazione che è stata maturata ma è soggetta a periodi di mantenimento
			Di cui importi che maturano nel corso dell'esercizio	Di cui importi che matureranno negli esercizi successivi					
1	Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	-	-	-	-	-	-	-	-
2	In contanti	-	-	-	-	-	-	-	-
3	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	-	-	-	-	-	-	-	-
4	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	-	-	-	-	-	-	-	-
5	Altri strumenti	-	-	-	-	-	-	-	-
6	Altre forme	-	-	-	-	-	-	-	-
7	Organo di amministrazione - funzione di gestione	-	-	-	-	-	-	-	-
8	In contanti	-	-	-	-	-	-	-	-
9	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	-	-	-	-	-	-	-	-
10	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	-	-	-	-	-	-	-	-
11	Altri strumenti	-	-	-	-	-	-	-	-
12	Altre forme	-	-	-	-	-	-	-	-
13	Altri membri dell'alta dirigenza	-	-	-	-	-	-	-	-
14	In contanti	-	-	-	-	-	-	-	-
15	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	-	-	-	-	-	-	-	-
16	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	-	-	-	-	-	-	-	-
17	Altri strumenti	-	-	-	-	-	-	-	-
18	Altre forme	-	-	-	-	-	-	-	-
19	Altri membri del personale più rilevante	-	-	-	-	-	-	-	-
20	In contanti	-	-	-	-	-	-	-	-
21	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	-	-	-	-	-	-	-	-
22	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	-	-	-	-	-	-	-	-
23	Altri strumenti	-	-	-	-	-	-	-	-
24	Altre forme	-	-	-	-	-	-	-	-
25	**Importo totale**	-	-	-	-	-	-	-	-

Modello EU REM4: Remunerazione di 1 milione di EUR o più per esercizio

	EURO	a Membri del personale più rilevante che hanno una remunerazione elevata ai sensi dell'articolo 450, lettera i), del CRR.
1	Da 1 000 000 a meno di 1 500 000	-
2	Da 1 500 000 a meno di 2 000 000	-
3	Da 2 000 000 a meno di 2 500 000	-
4	Da 2 500 000 a meno di 3 000 000	-
5	Da 3 000 000 a meno di 3 500 000	-
6	Da 3 500 000 a meno di 4 000 000	-
7	Da 4 000 000 a meno di 4 500 000	-
8	Da 4 500 000 a meno di 5 000 000	-
9	Da 5 000 000 a meno di 6 000 000	-
10	Da 6 000 000 a meno di 7 000 000	-
11	Da 7 000 000 a meno di 8 000 000	-

Modello EU REM5: Informazioni sulla remunerazione del personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante)

		a	b	c	d	e	f	g	h	i	j
		Remunerazione dell'organo di amministrazione			Aree di business						Totale
		Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione - funzione di gestione	Totale organo di amministrazione	Banca d'investimento	Servizi bancari al dettaglio	Gestione del risparmio (asset management)	Funzioni aziendali	Funzioni di controllo interno indipendenti	Tutte le altre	
1	Numero complessivo dei membri del personale più rilevante	3	1	4	0	0	0	3	1	0	8
2	Di cui membri dell'organo di amministrazione	3	0	3	0	0	0	0	0	0	3
3	Di cui altri membri dell'alta dirigenza	0	1	1	0	0	0	0	0	0	1
4	Di cui altri membri del personale più rilevante	0	0	0	0	0	0	3	1	0	4
5	Remunerazione complessiva del personale più rilevante	101.700	236.397	338.097	0	0	0	240.090	121.000	0	699.187
6	Di cui remunerazione variabile	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
7	Di cui remunerazione fissa	101.700	236.397	338.097	0	0	0	240.090	121.000	0	699.187

Altro personale dipendente:

- Numero beneficiari: 30;
  - Importi remunerativi dell'esercizio: € 1.145.129,00, rappresentati interamente da componente fissa.

Nel corso dell'anno, non vi è stato alcun beneficiario di trattamento di fine rapporto, né vi è la presenza di remunerazioni differite, maturate nel corso dell'esercizio ovvero in esercizi precedenti.

14. Rischio di leva finanziaria eccessiva

14.1 Informazione qualitativa

Nell'ambito degli obblighi di informativa al pubblico previsti dalle disposizioni di vigilanza prudenziale, a far data dal 1° gennaio 2015 le Banche sono tenute a fornire l'informativa concernente il coefficiente di leva finanziaria (Leverage Ratio), in ottemperanza a quanto stabilito dall'art. 451 del CRR e dal correlato Regolamento esecutivo UE n. 200/2016, il quale definisce le norme tecniche di attuazione relativamente alla forma e al contenuto della predetta informativa.
La previsione dell'indice di leva finanziaria mira a realizzare l'obiettivo di contenere il livello di indebitamento del settore bancario, in special modo nelle fasi espansive del ciclo economico, contribuendo in tal modo a ridurre il rischio di processi di *deleveraging* tipici in situazioni di crisi.
Il rischio di una leva finanziaria eccessiva origina, infatti, da un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri (ed in particolare rispetto al patrimonio di qualità primaria) che rende la Banca vulnerabile, richiedendo l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.
La Banca monitora con frequenza trimestrale l'indicatore *Leverage Ratio*, disciplinato dall'art. 429 e segg. del CRR, così come modificati dal Regolamento Delegato UE n. 62/2015, tenendo conto del livello e dell'evoluzione degli indicatori regolamentari e gestionali previsti.
In particolare, il *Leverage Ratio* è determinato come rapporto percentuale tra il capitale di Classe 1 (Tier 1) e l'esposizione complessiva: quest'ultima è costituita dalla sommatoria di tutte le attività della Banca, normalmente conteggiate a valori nominali, comprese le poste fuori bilancio.
In proposito, il Regolamento (UE) n. 876/2019 (c.d. CRR 2), che ha modificato il Regolamento (UE) n. 575/2013 (c.d. CRR), ha introdotto dal 28 giugno 2021 un requisito di primo pilastro di leva finanziaria pari al 3%.

Ai fini del predetto calcolo, per determinare il valore dell'esposizione complessiva vengono considerate le seguenti forme tecniche: le attività per cassa, le esposizioni fuori bilancio, gli strumenti derivati, le operazioni SFT ed in particolare i pronti contro termine ed i riporti attivi e passivi.

Con riferimento alle attività per cassa sono rilevate le attività ricomprese nel portafoglio bancario e quelle ricomprese nel portafoglio di negoziazione di Vigilanza. Al riguardo, sono rilevate le attività al valore di bilancio prima dell'applicazione delle tecniche di mitigazione del rischio di credito, escludendo le attività dedotte dai Fondi propri. Le attività fuori bilancio (garanzie e impegni) sono rilevate al valore nominale (non riducendo il valore per le rettifiche di valore specifiche su crediti) prima dell'applicazione dei fattori di conversione creditizia e delle tecniche di mitigazione del rischio. Le esposizioni fuori bilancio a rischio basso sono prese in considerazione applicando un fattore minimo del 10% al predetto valore nominale, così come stabilito dal Regolamento Delegato UE n. 62/2015.

Con riferimento agli strumenti derivati, sono distinti quelli soggetti ad accordi di compensazione riconosciuti ai fini delle tecniche di CRM da quelli non soggetti ad accordi di compensazione. Il valore dell'esposizione dei derivati è determinato conformemente all'articolo 429 bis del CRR. In ultimo sono rilevate le operazioni SFT e, in particolare, le operazioni di pronti contro termine e riporti che sono computate nel calcolo della leva finanziaria in base al metodo semplificato di trattamento delle garanzie reali finanziarie.
Il processo di gestione attivato dalla Banca per presidiare il rischio di leva finanziaria eccessiva è imperniato sull'articolazione, all'interno del Risk Appetite Framework approvato dall'Organo con funzione di supervisione strategica, di uno specifico paragrafo dedicato al *Leverage Ratio*. Con riferimento a tale parametro, la Banca ha definito la soglia di Risk Appetite (obiettivo di rischio o propensione al rischio, ovvero il livello di rischio che la Banca intende assumere per il perseguimento dei suoi obiettivi strategici), quella di Risk Tolerance (soglia di tolleranza, ovvero la devianza massima dal Risk Appetite consentita), nonché un "Limite Operativo" (massimo rischio ritenuto assumibile, in condizioni di normale operatività, fissato in base alle proposte del Comitato di Basilea sopra richiamate).. Il raggiungimento di tali "soglie di attenzione", definite su più livelli successivi, può consentire agli Organi competenti (Consiglio di Amministrazione, Direzione Generale) di anticipare la predisposizione delle strategie più opportune indirizzate al contenimento del livello di esposizione al rischio.

14.2 Informazione quantitativa

Alla data del 31 dicembre 2023, il coefficiente di leva finanziaria della Banca è indicato nella seguente tabella:

Riconciliazione tra attività contabili e misura dell'esposizione complessiva al rischio di leva finanziaria (importi in €/unità)

		dic-23	
Descrizione		**Transitorio**	**A regime**
Valore dell'esposizione		**259.310.267**	**257.969.253**
Elem. Fuori bil. Con F. Conver. Del credito del 10%		1.881.479	1.881.479
Elem. Fuori bil. Con F. Conver. Del credito del 20%		51.575	51.575
Elem. Fuori bil. Con F. Conver. Del credito del 50%		3.268.069	3.268.069
Elem. Fuori bil. Con F. Conver. Del credito del 100%		1.202.754	1.202.754
Altre attività		252.450.987	252.450.987
Imp. Delle Att. Dedotto - Capitale Primario di Classe 1		455.403	-885.611
Cet1		**18.184.759**	**17.514.252**
Indice di Leva Finanziaria		**7,01**	**6,79**

15. Requisiti in materia di liquidità

15.1 Informazione qualitativa

Il modello di governo e gestione del rischio di liquidità della Banca si pone i seguenti obiettivi:

- consentire alla Banca di essere solvibile in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità;
- assicurare costantemente la detenzione di un ammontare di riserve di liquidità adeguato in relazione alle soglie di tolleranza al rischio prescelte;
- garantire la conformità, delle politiche di governo e del processo di gestione del rischio di liquidità alle disposizioni di vigilanza prudenziale in materia, secondo il principio di proporzionalità.

Il perseguimento di tali obiettivi avviene attraverso la definizione e l'attivazione delle linee guida di governo e gestione del rischio di liquidità della Banca basate sulle seguenti prescrizioni:

- separazione dei ruoli e delle responsabilità tra le unità aziendali con funzioni di gestione della liquidità e le unità con funzioni di controllo del rischio di liquidità;
- condivisione delle decisioni e chiarezza delle responsabilità tra organi direttivi, di controllo ed operativi;
- mantenimento di un livello di riserve di liquidità adeguato, ossia tale da consentire l'operatività ordinaria nonché di fronteggiare situazioni di stress nel breve termine;
- definizione di politiche di liquidità - in situazioni di normale corso degli affari - differenziate per la **liquidità a breve termine** (**liquidità operativa**) e per la **liquidità a medio-lungo termine** (**liquidità strutturale**):
    - le politiche di **liquidità operativa** fanno riferimento alla gestione del rischio di liquidità in un orizzonte temporale di 12 mesi ed hanno la finalità di garantire la capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, previsti e imprevisti, nel citato orizzonte temporale. In particolare, il brevissimo termine (di norma non superiore al mese) è l'orizzonte temporale maggiormente critico in quanto, nel caso di tensioni di liquidità, la capacità di far fronte ai pagamenti nei primi giorni è essenziale nel determinare l'evoluzione successiva dello stato di non normale corso degli affari;
    - le politiche di **liquidità strutturale** fanno riferimento alla gestione del rischio di liquidità nell'orizzonte temporale che va oltre i 12 mesi e rispondono all'obiettivo di garantire la gestione ottimale, da un punto di vista strategico, della trasformazione delle scadenze tra raccolta ed impieghi, tramite un adeguato bilanciamento delle scadenze delle poste dell'attivo e del passivo, in modo da prevenire pressioni sulle fonti e/o sbilanci a breve. Tale gestione è il necessario presupposto alla definizione del ***funding plan*** della Banca, il cui obiettivo è di garantire adeguati livelli di raccolta a media-lunga scadenza, evitando al contempo il rischio di concentrazione delle fonti di raccolta;
- esecuzione periodica di prove di stress;
- predisposizione di un *Contingency Funding Plan* (CFP) in cui sono definite le strategie nonché le procedure organizzative e operative per la gestione di situazioni di emergenza;
- esistenza e mantenimento di un sistema informativo adeguato alla gestione del rischio di liquidità.

La strategia elaborata dalla Banca si basa sul mantenimento di un bilanciamento finanziario adeguato. In particolare, la crescita degli impieghi è costantemente sostenuta dalla dinamica della raccolta e dal capitale, considerato come elemento essenziale e stabile di liquidità aziendale.

La posizione finanziaria della banca è gestita con l'intento di non rendere necessario il ricorso a finanziamenti sul mercato che potrebbe risultare particolarmente difficoltoso, dati le dimensioni operative attuali ed il contesto di mercato.

L'analisi della liquidità è condotta su base mensile o con frequenza superiore, nel caso in cui si verifichino eventi che possano indicare condizioni di *stress* particolare (quali la chiusura di linee di credito di rilievo, la

manifestazione di uscite straordinarie di importo rilevante, ecc.). Il controllo degli eventi di natura straordinaria è effettuato su base continua in ragione dell'attività della banca.

15.2 Informazione quantitativa

LCR (Liquidity Coverage Ratio) al 31.12.2023

	LCR REGOLAMENTARE		
	Importo	%	Ponderato
Attività liquide di base e supplementari	88.598.359	100%	88.598.359
Deflussi di liquidità	252.758.887	20%	49.672.969
Afflussi di liquidità	40.890.024	55%	22.572.465
			327%

LIQUID ASSETS			
	Importo	%	Ponderato
Cassa: moneta e banconote	1.660.715	100%	1.660.715
Riserve	0	---	0
Esposizioni verso Banche Centrali	0	---	0
Titoli Level 1 (Amm. Centrali)	86.937.644	100%	86.937.644
Altri titoli Level 1	0	---	0
Titoli Level 2A e 2B	0	---	0

OUTFLOWS			
	Importo	%	Ponderato
Depositi stabili	72.293.971	5%	3.614.699
Depositi meno stabili ed altro	44.122.628	5%	2.383.250
Depositi soggetti a % più elevate: cat.1	8.525.855	15%	1.273.878
Depositi soggetti a % più elevate: cat.2	3.417.376	20%	668.475
TOTALE DEPOSITI RETAIL	**128.359.830**	**6%**	**7.940.302**
Depositi operativi: coperti e non coperti	4.015.769	25%	1.003.942
Depositi operativi: relazioni consolidate	19.451.816	25%	4.862.954
Altri depositi operativi	0	---	0
TOTALE DEPOSITI OPERATIVI	**23.467.585**	**25%**	**5.866.896**
Depositi non operativi: corresp. Banking	0	---	0
Depositi non operativi: fin. customers	7.846.867	100%	7.846.867
Depositi non operativi: clientela non fin.	68.858.142	39%	26.701.848
Excess operational deposits	0	---	0
TOTALE DEPOSITI NON OPERATIVI	**76.705.009**	**45%**	**34.548.715**
Additional Outflows	0	---	0
Linee di Credito	2.764.179	6%	171.559
Linee di Liquidità	0	---	0
Altri prodotti e servizi (deflussi aggiuntivi)	21.316.315	5%	1.065.816
Deflussi da altre passività	145.969	55%	79.681
Deflussi da raccolta secured: Central Bank	0	---	0
Deflussi da raccolta secured: Other Ctp	0	---	0
TOTALE ALTRI DEFLUSSI	**24.226.463**	**5%**	**1.317.056**

INFLOWS			
	Importo	%	Ponderato
Clienti al dettaglio	767.798	50%	383.899
Imprese non finanziarie	69.143	50%	34.572
Altri soggetti	0	---	0
Afflussi non derivanti da quota capitale	1.749	100%	1.749
TOTALE CLIENTELA NON FINANZIARIA	**838.690**	**50%**	**420.220**
Depositi operativi	7.190.215	25%	1.797.554
Depositi non operativi	16.884.889	100%	16.884.889
BANCHE CEN. E CLIENTELA FINANZ.	**24.075.104**	**78%**	**18.682.443**
Attività con scadenza indeterminata	15.633.035	20%	3.126.607
Titoli in scadenza nei 30 giorni	0	---	0
Trade finance	16.647	100%	16.647
Afflussi da impieghi secured	0	---	0
Altro	326.548	100%	326.548
TOTALE ALTRI AFFLUSSI	**15.976.230**	**22%**	**3.469.802**

NSFR (Net Stable Funding Ratio) al 31.12.2023

05033 - Banca delle Province Molisane			Data di riferimento 31/12/2023

REQUIRED STABLE FUNDING	AMOUNT	%	CALCULATED
RSF from central bank assets	3.864.329	0%	-
RSF from liquid assets	95.856.536	4%	4.047.870
RSF from securities other than liquid assets	-	0%	-
RSF from loans	135.973.133	59%	80.549.654
RSF from authorised interdependent assets	-	0%	-
RSF from assets within a group or an IPS if subject to preferential treatment	-	0%	-
RSF from derivatives	-	0%	-
RSF from contributions to CCP default fund	-	0%	-
RSF from other assets	16.632.033	96%	16.013.093
RSF from OBS items	4.640.168	9%	412.861
TOTALE RSF	**256.966.199**	**39%**	**101.023.478**

NSFR
184%

AVAILABLE STABLE FUNDING	AMOUNT	%	CALCULATED
ASF from capital items and instruments	17.672.042	100%	17.672.042
ASF from retail deposits	128.278.099	94%	120.453.029
ASF from other non-financial customers (except central banks)	71.253.562	50%	35.727.384
ASF from operational deposits	19.417.883	50%	9.708.942
ASF from liabilities within a group or an IPS if subject to preferential treatment	-	0%	-
ASF from financial customers and central banks	9.006.571	6%	580.212
ASF from liabilities provided where the counterparty cannot be determined	-	0%	-
ASF from authorised interdependent liabilities	-	0%	-
ASF from other liabilities	6.724.827	26%	1.780.636
TOTALE ASF	**252.352.984**	**74%**	**185.922.244**

DICHIARAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

ai sensi dell'art. 435, lettere e) ed f) del Regolamento UE n. 575/2013 (CRR)

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione dichiara ai sensi dell'art. 435, comma 1, lettere e) ed f) che:

- I sistemi di gestione dei rischi messi in atto dalla Banca, oggetto di illustrazione nel documento "Informativa al Pubblico al 31 dicembre 2023" pubblicato dalla Banca stessa, risultano adeguati rispetto al profilo e alla strategia della Banca;
- il Consiglio di Amministrazione ha definito la propensione al rischio della Banca per l'esercizio 2023 in termini di obiettivi di rischio (*Risk Appetite*) e di *Risk Tolerance*, adottando un *set* di indicatori con riferimento al profilo di adeguatezza patrimoniale, di redditività, di liquidità/struttura finanziaria, di rischiosità e di peculiarità di *business*. Inoltre, il Consiglio ha monitorato la propensione al rischio confrontando, per i principali indicatori adottati, tali obiettivi di rischio rispetto ai corrispondenti valori rilevati. Da tale confronto è emerso, al 31 dicembre 2023, il grado di raggiungimento degli obiettivi di rischio adottati per l'esercizio, evidenziato nella seguente tabella:

Ambito RAF	**Indicatore**	**Valore al 31.12.2023**	**Giudizio sintetico (confronto con la *Tolerance*)**
Indicatori di Capitale	Tier 1 Capital Ratio	20,46%	Adeguato (soglia deliberata dal CdA 11,85%)
	Total Capital Ratio	20,46%	Adeguato (soglia deliberata dal CdA 14,25%)
Redditività	ROE (utile netto / patrimonio netto)	4,3%	Adeguato (soglia deliberata dal CdA indice negativo per 2 esercizi)
	Cost to Income ratio	37,5%	Adeguato (soglia deliberata dal CdA 65,0%)
Liquidità e struttura finanziaria	LCR (Liquidity Coverage Ratio)	327,00%	Adeguato (soglia deliberata dal CdA 125%)
	NSFR (Net Stable Funding Ratio)	184,00%	Adeguato (soglia deliberata dal CdA 125%)
	Coefficiente di leva finanziaria	7,01%	Adeguato (soglia deliberata dal CdA 5,5%)
Rischiosità	Requisito patrimoniale a fronte rischio di credito / Fondi propri	31,62%	Adeguato (soglia deliberata dal CdA 48%)
	Requisito patrimoniale a fronte rischio di concentrazione single name / Fondi propri	1,06%	Adeguato (soglia deliberata dal CdA 6%)
	Requisito patrimoniale a fronte rischio di concentrazione geosettoriale / Fondi propri	0,70%	Adeguato (soglia deliberata dal CdA 2,5%)
	Requisito patrimoniale a fronte rischio di tasso di interesse sul banking book / Fondi propri	11,18%* * % risultante dall'applicazione dell'ipotesi di shock che determina l'assorbimento "mediano" tra quelle previste dagli Orientamenti EBA	Adeguato (soglia deliberata dal CdA 14%)

Campobasso, lì 28 maggio 2024

Il Presidente
Dott. Luigi Sansone